

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIACCO, GATTO, DUCA, PITTELLA, OLIVO, CARLI e CACCAVARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, per lo più, gestiscono case di riposo per anziani ed attualmente assistono nelle loro strutture oltre quattrocetomila anziani e gestiscono circa centosettemila dipendenti;

le Ipab non privatizzabili (ex decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1990) sono quindi da considerarsi enti pubblici appartenenti alla categoria degli enti locali, in base all'articolo 118 della Costituzione e secondo le sentenze del Consiglio di Stato n. 516/91 e della Corte costituzionale n. 446/90;

la legge 27 dicembre 1985, n. 816, comunemente indicata come *status* degli amministratori locali, regola le aspettative, i permessi e le indennità degli amministratori locali;

gli amministratori-presidenti delle Ipab incontrano crescenti ed insostenibili difficoltà quotidiane nel cercare di coniugare il tempo necessario per ben operare e la totale assenza di permessi retribuiti e non —:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per porre rimedio a una disparità di trattamento che palesemente contrasta con il principio costituzionale di uguaglianza. (4-05000)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le leggi n. 240 del 1990 e n. 204 del 1995 rendono disponibili 218 miliardi per la realizzazione di strutture interportuali sul territorio nazionale;

i decreti attuativi e le relative istruttorie per la valutazione delle richieste presentate dagli interporti interessati risultano ormai completate;

l'assegnazione delle risorse disponibili risulta indispensabile per consentire l'avvio in tempi brevi dei lavori, con conseguenti rilevanti benefici per l'occupazione e lo sviluppo economico delle aree interessate;

alcune iniziative, già in parte operative, risultano danneggiate nell'attuazione dei loro programmi dal ritardo che si sta accumulando —:

quali siano le motivazioni che impediscono il completamento degli *iter* procedurali per l'assegnazione dei fondi;

quali provvedimenti e quali tempistiche si intendano adottare per consentire il completamento di interventi, che possono incidere fortemente in un settore, quale quello del trasporto, necessitante di infrastrutture e riorganizzazione. (4-05001)

SCOCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'uso dei telefoni « cellulari » portatili è, ormai, divenuto così abituale e diffuso in ogni ceto sociale, da potersi considerare uno strumento insostituibile della vita di relazione collettiva;

è noto come durante la attivazione di tali telefoni si sprigionino radiazioni elettromagnetiche che si diffondono in prossimità della testa dell'utente;

l'assorbimento di energia elettromagnetica da parte degli utilizzatori stessi provoca un aumento di temperatura fortemente nocivo;

in molti Paesi del mondo vigono specifiche normative che definiscono i cosiddetti « livelli di sicurezza » oltre i quali l'esposizione del corpo umano a dette radiazioni determina uno stato di pericolo per la salute della persona;

in particolare, tali livelli vengono individuati, dalle suddette normative, sulla base del rapporto tra l'intensità delle radiazioni ed il tempo di durata dell'esposizione;

per quanto risulta alla interrogante, in Italia tali limiti non sono stati ancora individuati ed adottati;

la crescente abitudine di utilizzare i telefoni in questione per tempi di esposizione molto prolungati ha indotto taluni organismi pubblici e taluni centri di ricerca stranieri a svolgere indagini sulle potenzialità nocive delle cennate radiazioni elettromagnetiche;

i risultati di tali indagini sino ad oggi noti (almeno all'interrogante), sono estremamente preoccupanti e, quel che più rileva, univoci nel ritenere che l'utente è sottoposto a gravi pericoli per la sua salute;

in particolare, per fare qualche esempio, come hanno riferito i quotidiani *Il Messaggero* di Roma ed il *Corriere della Sera* del 15 aprile 1995 (notizia ripresa dal *Sunday Times* di qualche giorno prima), tre studi di scienziati britannici ed americani hanno ipotizzato che le onde elettromagnetiche, emesse dagli apparecchi in questione, potrebbero danneggiare, in modo irreversibile, la funzionalità del cervello dell'utente;

la *équipe* della dottoressa Camelia Gabriel, dell'Ente britannico per la protezione dalle radiazioni, ha rilevato che il settanta per cento delle emissioni radioattive, diffuse dagli apparecchi in questione, vengono assorbite dalla massa cerebrale, provocando in esso zone di « punti caldi »;

i ricercatori statunitensi Naredra Singh ed Henry Lai hanno scoperto che le dette emissioni determinano una scomposizione (« divisione ») delle molecole Dna nel cervello dei topi;

il professor Paolo Vecchia del laboratorio di fisica dell'Istituto superiore di sanità, ha rilevato in una sua recente relazione, che « ... un riscaldamento eccessivo e prolungato dell'organismo può es-

sere pericoloso... esso nei primi momenti viene contrastato dai processi di asportazione dal calore attraverso vasodilatazione e sudorazione... il problema dei telefonini non è rappresentato dagli effetti termici, ma da quelli a lungo termine, come ad esempio la induzione di tumori »;

nel contesto di una ricerca per il dottorato in ingegneria elettronica, risalente all'anno accademico 1993-1994, il dottor Marcello Zolesi, sotto la guida del professor Paolo Bernardi dell'università di Roma « La Sapienza », ha evidenziato come l'uso degli apparecchi in questione possa determinare la formazione di cataratta all'occhio, a motivo dell'aumento di temperatura (per conduzione) del cristallino -:

se siano a conoscenza delle indagini suddette e di eventuali altri studi in corso di effettuazione sul grave problema;

se essi abbiano promosso o intendano promuovere, al riguardo, studi approfonditi, anche attraverso gli organismi istituzionali preposti alla ricerca ed alla prevenzione;

se in attesa di un definitivo chiarimento sugli effetti nocivi eventualmente prodotti dall'uso degli apparecchi in esame, intendano adottare misure provvisorie di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, allo scopo di ridurre la eccessiva ed indiscriminata esposizione degli utenti alle emissioni elettromagnetiche di cui sopra. (4-05002)

FINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-04498 del 23 ottobre 1996, il sottoscritto già poneva il problema della fulminea chiusura della casa circondariale di Rossano (Cosenza), con trasferimento dei detenuti presso il carcere di Castrovillari (Cosenza), in attesa dell'apertura della nuova struttura carceraria, in corso di ultimazione, sempre in Rossano;

in tale occasione veniva comunicato al personale di polizia penitenziaria di doversi recare in missione presso la struttura di Castrovillari, in attesa di poter riprendere, per come detto, servizio presso la nuova casa circondariale di Rossano, come comunicato dalla direzione di Rossano;

da informazioni assunte sembrerebbe che tale provvedimento discenda dal fonogramma n. 142/9 H-bis del 21 ottobre 1996 del Ministero di grazia e giustizia, divisione del personale di polizia penitenziaria;

sembra vi sia un fonogramma n. 142/9 H, in pari data, con il quale veniva disposta la chiusura immediata della casa circondariale di Rossano e l'immediato trasferimento dei detenuti presso la struttura di Castrovillari e nel quale si invitava il personale in forza a Rossano ad indicare almeno tre sedi per il trasferimento ad altra sede, considerata la chiusura della detta casa circondariale di Rossano;

la logica vuole che sia stato redatto prima il fonogramma n. 142/9 H (trasferimento ad altra sede) e successivamente il fonogramma n. 142/9 H-bis (invio del personale in missione temporanea presso la struttura di Castrovillari);

al personale dipendente è stato comunicato, nell'immediatezza del provvedimento di sgombero, il contenuto di cui al fonogramma n. 142/9 H-bis e, quindi, solo dopo una settimana il contenuto di cui al fonogramma n. 142/9 H, di trasferimento definitivo, come già detto, ad altra sede —:

se risponda a vero l'esistenza dei due fonogrammi, ed il loro contenuto, sopra indicato;

quali siano i motivi di tale comportamento della direzione della casa circondariale di Rossano;

se il fonogramma n. 142/9 H-bis annulli e superi per quanto contenuto, il fonogramma n. 142/9 H, cosa per la quale nessun trasferimento definitivo avverrà per

il personale in forza a Rossano, personale che resterà in missione temporanea presso la sede di Castrovillari sino alla apertura della nuova struttura di Rossano;

se, viceversa, si fosse dovuto realizzare il definitivo trasferimento ad altra sede del personale in forza alla casa di Rossano: a) come mai sia stato inviato il fonogramma n. 142/9 H-bis; b) come si intenda far fronte alla necessità di personale per la nuova struttura di Rossano;

se non si ritengano in tale modo fortemente penalizzati i lavoratori attualmente in forza a Rossano, costretti ad un trasferimento, con conseguenti disagi anche di carattere familiare, laddove sembra esservi la possibilità di restare temporaneamente in missione a Castrovillari.

(4-05003)

NAPPI, GIULIETTI e VIGNALI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 19 ottobre 1996, la società *Teleluna srl*, proprietaria della relativa emittente televisiva per Caserta, ha proceduto ad otto licenziamenti di lavoratori e giornalisti;

i licenziamenti sono la conseguenza diretta della cessione (stipulata in data 11 ottobre 1996) da parte della suddetta Società alla *Betatelevision spa*, di proprietà del *Cecchi Gori Group*, di tre dei propri impianti radioelettrici operanti su frequenze censite da *Teleluna Caserta* sul canale 49 UHF, ed assegnate in concessione dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

dopo iniziative dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, si è tenuto lunedì 4 novembre 1996, un incontro presso la prefettura di Caserta al quale i rappresentanti della Società *Betatelevision* si sono rifiutati di partecipare, nel corso del quale è emersa, da parte della società *Teleluna*, la conferma delle proprie difficoltà finan-

ziarie e da parte delle organizzazioni la denuncia di illegittimità dell'atto di unione nei confronti di Beta television;

quali iniziative intendano porre in essere per garantire che sia impedito che i lavoratori siano costretti a pagare i costi di una non positiva gestione;

quali iniziative intendano assumere nei confronti di una unione di impianti e canali che presenta più di un dubbio di legittimità. (4-05004)

NAPPI, SCIACCA e ALTEA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Sole-24 Ore* dà conto, il 5 novembre 1996, nell'ambito del resoconto su un convegno tenutosi a Genova sul ruolo dei servizi pubblici, dell'intervento di Enrico Zanelli, consigliere di amministrazione dell'Iri, il quale avrebbe sostenuto che « le reti Rai devono essere acquisite dagli operatori in concorrenza con la Fininvest » e che « la connotazione marcatamente commerciale della Tv pubblica non giustifica più, in ogni caso, il pagamento di un canone » —:

se le opinioni del consigliere di amministrazione dell'Iri corrispondono ad orientamenti precisi dell'attuale vertice dell'Iri;

se le opinioni espresse corrispondono ad una volontà politica riconducibile all'orientamento del Governo;

se, nel caso in cui né la prima né la seconda ipotesi dovessero corrispondere al vero, non ritengano di dover consigliare al suddetto consigliere di esercitare con ben altro rigore e ben altra serietà la propria delicata funzione pubblica. (4-05005)

BRUNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il compartimento di Reggio Calabria delle Ferrovie dello Stato è titolare, nella

città di Cosenza, in via Piave, di uno stabile destinato inizialmente ad abitazione del personale dipendente, oltre che ad ospitare gli uffici movimento e il reparto impianti elettrici;

con l'entrata in attività della nuova stazione ferroviaria di Cosenza, in contrada Vaglio Lise, tutti gli uffici ferroviari — allocati in precedenza in diversi stabili della città — sono stati trasferiti nel complesso edilizio della nuova stazione, compresi quelli che erano stati temporaneamente ospitati nello stabile per i dipendenti in Via Piave;

con la trasformazione delle Ferrovie dello Stato in ente Ferrovie spa, la gestione del patrimonio immobiliare è stato demandato alla società Metropolis che, in una logica di selvaggio aziendalismo, sta mettendo in discussione i diritti stessi del personale dipendente. Infatti, la predetta società, incurante della destinazione iniziale dello stabile e del fatto che gran parte del personale dipendente è senza alloggio e trova difficoltà a reperirlo in città, aliena i beni delle Ferrovie dello Stato, e, nel caso specifico, decide di dare lo stabile in gestione a terzi, modificandone così le finalità d'uso e mortificando le speranze dei dipendenti di poter soddisfare il loro diritto all'abitazione attraverso l'acquisizione in fitto o l'acquisto dello stesso, potendo, per altro, rivendicare, come per legge, il diritto di prelazione;

se, in una situazione così delicata, che sta creando legittima inquietudine e giusto risentimento, non ritenga di dover intervenire per impedire che sulle spalle del personale dipendente possa passare una operazione che ha tutta l'aria della irragionevolezza, se non della speculazione.

(4-05006)

ANGELICI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con lettera circolare del 12 marzo 1996, l'ufficio sanità marittima di Taranto comunicava agli operatori ed alle autorità portuali che « con decorrenza immediata,

il normale orario di servizio dello scrivente Ufficio è stabilito dalle ore 8,00 alle ore 14,00 di tutti i giorni feriali »;

l'ufficio di sanità marittima ha motivato la sua decisione scrivendo: « Quanto sopra è dettato dalla impossibilità alla effettuazione di turni pomeridiani e festivi, a causa della carenza di organico del personale medico attualmente in servizio rappresentato da una sola unità;

la motivazione non ha ragione di essere, perché negli ultimi dieci anni l'ufficio di sanità marittima ha fruito di un continuo aumento di mezzi e di personale (nuovi locali ed un numero di persone addette che oggi si aggira intorno alle quindici unità), mentre il volume del traffico marittimo è regredito;

dieci anni addietro l'ufficio di sanità funzionava regolarmente con un solo medico e due o tre unità di personale ausiliario addetto, mentre oggi non funziona;

pertanto, la decisione di chiudere l'ufficio dalle ore 14 è assolutamente illegittima, tenuto conto che il regolamento di sanità marittima, approvato con regio decreto 29 settembre 1895, n. 636, all'articolo 7 stabilisce che « gli uffici di porto per il disimpegno del servizio sanitario devono rimanere aperti dal levare del sole fino al tramonto »;

l'età più che secolare della norma non ne giustifica la violazione, giacché l'esigenza di efficienza sanitaria, cui la stessa risponde, certo non può dirsi attenuata o tramontata, essendo confermata nell'accordo sullo spazio economico europeo sottoscritto a Bruxelles il 17 marzo 1993, ratificato e reso esecutivo con legge 28 luglio 1993, n. 300, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto 1993, n. 191, ove si prevede che i controlli e le formalità relativi ai mezzi di trasporto delle merci non soggette al regime di transito vengano espletati dal lunedì al venerdì per dieci ore consecutive e il sabato per almeno sei ore consecutive;

anche tale disposizione è quindi violata dalla decisione dell'ufficio di sanità marittima del porto di Taranto;

anche tutti gli altri servizi del porto di Taranto necessari all'approdo ed alla partenza delle navi sono strutturati in maniera da funzionare per tutto l'arco delle 24 ore dei giorni feriali e festivi;

tutto ciò provoca agli operatori portuali sia un danno immediato, cagionato dalla decisione che un danno mediato, ma ugualmente diretto e molto più grave, costituito dalle conseguenze delle decisioni dell'ufficio di sanità marittima;

ogni nave che approdi nel porto di Taranto rischia di perdere almeno dodici ore di tempo (quelle che arrivano di sabato ne rischiano trentasei) a causa di ritardi nell'ottenimento della libera pratica;

dodici ore, ai correnti costi nave della (i tassi di controstaillia ne costituiscono uno specchio significativo) possono significare un aggravio di costo anche di lire venti milioni;

ciò porta coloro che scelgono il porto di Taranto per l'esecuzione delle operazioni, quando possono, a dirottare verso altri porti - Bari, Brindisi, Molfetta - che non hanno questo problema -:

se non ritenga opportuno intervenire per modificare questo stato di cose che, in definitiva, finisce per penalizzare il porto di Taranto in una fase delicata e difficile del suo decollo come grande porto mediterraneo. (4-05007)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si assiste ad una crescita preoccupante dei fenomeni criminali in numerose province dell'Italia centro-settentrionale, tale da sollevare contestazioni da parte della società civile esasperata dalla crescita incontrollata della criminalità in aree che, almeno fino a pochi anni fa, ne erano tradizionalmente immuni;

la città ed il circondario di Imola (BO) sta assistendo una *escalation* quoti-

diana di reati, quali rapine, furti, scippi, scassi notturni, che provocano gravi danni ai commercianti, rappresentano un pericolo per l'ordine pubblico e rendono insopportabile la vita dei cittadini, costretti a subire quotidianamente un attentato alla loro sicurezza;

più volte il gruppo della Lega Nord per l'indipendenza della Padania ha denunciato fenomeni di infiltrazione mafiosa pianificata nel territorio, disconosciuta e non contrastata dai governanti e da chi si dovrebbe opporre a questi allarmanti fenomeni;

alcuni furti, compiuti nelle vicinanze del commissariato di polizia e della caserma dei carabinieri di Imola, dimostrano la gravità della situazione ed un pericoloso, quanto inarrestabile, degrado urbano;

sono sempre più numerose le proteste di cittadini e commercianti che sollecitano interventi decisi e radicali per una soluzione definitiva ad un fenomeno in rapida espansione, convinti oramai che questo Stato centralista, burocratico ed inefficiente non sia più in grado di rispondere ai bisogni di ordine e legalità dei cittadini;

quali misure ed interventi intendano disporre per rispondere adeguatamente e con il dovuto impegno ai bisogni di ordine, legalità e sicurezza dei cittadini e tutelare il loro diritto ad una pacifica convivenza civile. (4-05008)

MOLINARI, SERVODIO, ANGELICI, RICCI, IZZO e BOCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2060 convertito, con modificazioni, della legge 22 settembre 1920, n. 1365, ha istituito l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese;

con la legge n. 70 del 1975, l'Eaap è entrato a far parte del parastato;

l'Eaap serve circa cinque milioni di cittadini;

le utenze dell'Eaap interessano le regioni Puglia, Basilicata, Campania e Molise;

il tutto viene gestito dal Consiglio di amministrazione, costituito dal presidente di nomina ministeriale, e dai rappresentanti delle province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Potenza, Matera ed Avellino;

detti rappresentanti sono designati dai rispettivi consigli provinciali di ciascuna provincia, nonché dai rappresentanti del ministero dei lavori pubblici (uno tecnico ed uno amministrativo), e dal ministero del tesoro, dell'interno, della sanità, e delle risorse agricole, alimentari e forestali;

vi è inoltre un collegio sindacale formato da un rappresentante del ministero dell'interno, uno dei lavori pubblici, uno del tesoro nonché da un magistrato della Corte dei conti e relativo supplente;

la legge n. 36 del 1994, cosiddetta « legge Galli » ha fatto riferimento, per tutti gli acquedotti nazionali, all'attuale struttura dell'Eaap e quindi non ha mai previsto nella predetta legge commissari per la trasformazione degli attuali acquedotti italiani, secondo le direttive nella stessa legge previste; l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Dini adottò nell'agosto del 1995, decreto di scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'ente, decreto che fu impugnato dinanzi al Tar del Lazio che dette ragione ai ricorrenti, reintegrando il Consiglio di amministrazione che era stato disciolto, in quanto non vi erano ragioni e motivazioni per il suo scioglimento; un ulteriore provvedimento di commissariamento dell'ente potrebbe essere ancora una volta impugnato per le stesse ragioni del precedente;

comunque, qualunque trasformazione dell'ente può essere attuato da un Consiglio d'amministrazione democraticamente espresso, così come lo è l'attuale, consiglio;

l'attuale Consiglio di amministrazione si è integralmente rinnovato con le desi-

gnazioni delle amministrazioni provinciali e manca solo del suo presidente, perché di nomina ministeriale —:

se intenda sollecitamente provvedere alla designazione del Presidente per completare l'attuale organismo. (4-05009)

CARLESÌ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 15 ottobre 1996 il Consiglio di Stato ha confermato la decisione del tribunale amministrativo regionale Abruzzo del 23 febbraio 1995, che ha annullato il decreto interministeriale dell'agosto 1994 nella parte in cui stabiliva al 30 novembre 1994 il termine per il godimento degli sgravi degli oneri sociali da parte delle imprese dell'Abruzzo;

la sentenza, pur riconoscendo illegittimo il provvedimento, ponendo in evidenza l'eccesso di potere per difetto di motivazione, non comporta per le aziende interessate l'applicazione dei benefici persi; infatti, la normativa valida dal 1995 in poi riguarda specificatamente altre regioni del meridione;

per l'Abruzzo, la Commissione dell'Unione europea ha deciso la cessazione, al termine del 1996, degli interventi previsti per l'obiettivo 1 a favore delle zone disagiate e non sono altrimenti previsti gli interventi per gli obiettivi 2 e 5B —:

quali interventi ed iniziative intendano prendere per non disattendere le aspettative degli operatori abruzzesi, che due anni fa si sono visti ingiustamente e drasticamente eliminare gli sgravi, con conseguente aumento del costo del lavoro, e che dal 1997 non potranno beneficiare degli interventi della Comunità europea. (4-05010)

CARLESÌ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Torre Sinello, ubicata nel territorio della città di Vasto

(CH), presenta una percentuale di detenuti con problemi di tossicodipendenza che si attesta attorno al 40 per cento;

gli operatori del servizio tossicodipendenze di Vasto, che collaborano con tale struttura carceraria per i programmi terapeutici e riabilitativi, lamentano sistematiche violazioni dell'ordinamento penitenziario da parte della magistratura di sorveglianza —:

se risulti vero che i detenuti del carcere di Vasto con problemi di tossicodipendenza si vedono rigettare in maniera sistematica le richieste di permessi (articolo 30-ter dell'ordinamento penitenziario), anche se finalizzati ad effettuare colloqui con gli operatori delle comunità terapeutiche;

se risulti vero che, per i detenuti del carcere di Vasto, intercorre un tempo troppo lungo (talora anche un anno) tra la scarcerazione e la concessione dell'articolo 47-bis, nonostante l'ordinamento penitenziario disponga la fissazione dell'udienza entro 45 giorni dalla presentazione dell'istanza;

se risulti vero che, nel carcere di Vasto, vi sia un detenuto tossicodipendente che aspetta dallo scorso mese di marzo di entrare in comunità terapeutica — la sua pratica, pur completa per quanto concerne la documentazione, dopo essere rimasta per tre mesi al tribunale di sorveglianza di Bari sarebbe stata trasmessa, per competenza, a quello dell'Aquila che ha ulteriormente ritardato la data dell'udienza — così che tale detenuto, pur intenzionato a sottoporsi ad un programma terapeutico riabilitativo, sta scontando la quasi totalità della pena in carcere;

quali provvedimenti ritenga di assumere per consentire che vengano rispettati i termini di legge, specie per i soggetti con problemi di tossicodipendenza che intendono sottoporsi a trattamento di recupero. (4-05011)

SAIA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Andrew Slade residente a Vasto (Chieti) via San Teodoro, 23, è un illustre studioso e ricercatore storico stabilitosi da molti anni in Abruzzo, ove ha portato avanti importantissime ricerche riguardanti la storia contemporanea nelle regioni Abruzzo e Molise;

per questa sua attività professionale, disponeva di una biblioteca di oltre ventimila volumi che teneva nella sua attuale abitazione insieme ad un enorme numero di ricerche e manoscritti, da lui stesso redatti, in cui erano contenuti elementi storici di straordinario interesse, frutto di oltre 25 anni di ricerche;

attualmente, essendosi separato dalla moglie, ha affrontato un giudizio civile da questa intentato, che si è concluso con una sentenza che ha attribuito alla moglie la casa in cui il ricercatore abita tuttora, prevedendo lo sfratto immediatamente esecutivo dello stesso;

a ciò nei giorni scorsi si è aggiunto il sequestro, operato dalla forza pubblica (su disposizione, pare, della magistratura), di tutta la biblioteca del ricercatore, ivi compresi i manoscritti e le ricerche di cui sopra;

a seguito dello sfratto e del sequestro del suddetto materiale di ricerca, il dottor Andrew Slade è stato messo in condizioni di non poter più lavorare per mantenersi e sopravvivere, non avendo egli altra fonte di reddito che quella legata alla sua attività di ricerca;

per tale motivo, ha rivolto un accorato appello alla autorità ed alla stampa per chiedere che gli vengano restituiti gli effetti personali e tutti i materiali d'archivio e di biblioteca nonché i manoscritti necessari per l'esercizio della sua professione, come previsto dall'articolo 179, comma 1, del codice civile;

in tale appello, ha anche denunciato il rischio che le sue ricerche, veramente

ampie, circostanziate ed importanti per la storia delle regioni Abruzzo e Molise, possano andare disperse o che esse possano essere messe all'asta e vendute in modo indiscriminato, rischiando di essere distrutte da chi potrebbe essere interessato a farlo;

il ricercatore ha infine fatto notare il fatto che, a seguito della perdita di tutto il materiale a lui necessario per lo svolgimento della propria attività, è stato costretto ad iscriversi all'ufficio di collocamento senza fissa dimora —:

se, vista l'importanza storico-culturale del materiale sequestrato al ricercatore, non ritenga opportuno intervenire subito per fare chiarezza sulla vicenda, onde impedire che questa documentazione, completa dei volumi e dei manoscritti, possa andare dispersa;

cosa intenda fare per consentire al dottor Andrew Slade di continuare a svolgere la sua abituale attività lavorativa di ricercatore storico, attività che, tra l'altro, gli è necessaria per vivere;

se non ritenga opportuno, dopo aver valutato l'effettiva valenza culturale delle ricerche storiche del dottor Slade, mettere la sua biblioteca, completa di manoscritti e ricerche, sotto la tutela dello Stato, attraverso la sovrintendenze archivistiche e le sovrintendenze per i beni culturali, artistici ed architettonici delle regioni Abruzzo e Molise;

se non intenda infine, considerato il valore professionale e la competenza specifica del ricercatore Andrew Slade, fare in modo che gli venga consentito di continuare la sua preziosa opera di ricerca che potrebbe rappresentare, per il nostro Paese, un importante patrimonio storico e culturale. (4-05012)

STEFANI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da numerose indagini operate dalla magistratura e da inchieste condotte dalla

stampa nazionale, emerge un quadro allarmante, in certi casi squallido, del settore dello spettacolo in ordine alle cosiddette « scuole per modelle »;

fantomatiche agenzie o scuole per aspiranti attrici, modelle, *soubrettes*, *hostesses* e simili, gestite da affaristi e avventurieri senza scrupoli, si sono rivelate come truffe in piena regola;

la formazione professionale di chi intende intraprendere la carriera artistica a volte diventa campo d'azione di personaggi di dubbia moralità —:

quali iniziative si intendano assumere per tutelare la formazione professionale delle suddette categorie professionali;

se non ritenga utile istituire opportuni albi professionali, su base regionale, per le agenzie e le scuole che operano nel campo della formazione allo spettacolo. (4-05013)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella ditta « A.b.b. distribuzione T&C », sita in Santa Palomba, via della stazione (Pomezia, provincia di Roma) alcuni dipendenti si trovano in cassa integrazione guadagni per carenza di commesse —:

se corrisponda al vero che, nonostante ciò, ad alcuni lavoratori sia stato chiesto di svolgere alcune ore di lavoro straordinario e di riprendere il turno notturno;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di far piena luce in merito a quanto esposto. (4-05014)

STEFANI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni sempre più frequentemente va sviluppandosi a livello interna-

zionale un traffico illegale di materiale radioattivo proveniente dai paesi della ex Unione sovietica;

in tale traffico l'Italia sembra svolgere un ruolo di crocevia, con qualche sospetto a carico dei controlli di frontiera;

è evidente la pericolosità del materiale radioattivo per gli usi ai quali è finalizzato, ma anche per gli effetti devastanti che provoca a chi ne viene a contatto senza le dovute protezioni;

l'individuazione delle sostanze radioattive, anche in contenitori schermati, è relativamente semplice, con l'ausilio di ordinari contatori Geiger —:

quali siano le attuali misure di sicurezza e gli strumenti adottati nei porti, aeroporti e dogane in genere per prevenire e scoprire il traffico dei materiali in questione;

se non si ritenga opportuno affiancare, nelle zone doganali, i contatori Geiger ai *metal-detector* già in funzione.

(4-05015)

STEFANI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Automobile Club d'Italia è l'unico organo autorizzato alla riscossione delle tasse automobilistiche;

la delega all'AcI contempla la gestione di tutto l'*iter* burocratico legato alla predetta riscossione, compreso l'inoltro dei bollettini premarcati per il pagamento della tassa;

sembra che si siano verificate numerose disfunzioni e ritardi nell'inoltro dei bollettini premarcati, soprattutto ai nuovi utenti, che hanno creato notevoli disagi, sia in termini di tempo che per maggiori oneri dovuti a morosità —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, se ciò fosse, quali siano i motivi e le responsabilità, e, soprattutto, quali iniziative si intendano intraprendere;

se l'utente incappato in disservizi del gestore possa richiedere il rimborso dei maggiori oneri sostenuti e, se ciò non fosse previsto, se si ritenga opportuno predisporre la dovuta procedura. (4-05016)

CAVERI e DETOMAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da ormai molti anni in tutta l'Unione europea vige un doppio regime orario, a seconda delle stagioni, alternandosi l'ora solare in autunno-inverno e l'ora legale in primavera-estate;

in Francia si è aperto sull'argomento un dibattito molto vivace ed è ora all'esame del Governo un rapporto politico-scientifico da cui dovrebbe sortire la scelta francese di fissare la stessa ora per tutto l'anno, ponendo la stessa scelta a livello comunitario —:

se il Governo italiano abbia mai affrontato il tema, quale posizione abbia in merito e quale opzione sarà sostenuta presso l'Unione europea. (4-05017)

STEFANI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

pare che negli ultimi cinque anni l'Andi (Associazione nazionale medici dentisti italiani), allo scopo di aiutare lo Stato a combattere la piaga dell'esercizio abusivo della professione medica nel settore odontoiatrico, abbia segnalato all'autorità giudiziaria e al Ministero delle finanze che circa cinquemila persone esercitavano abusivamente la professione di dentista, fornendo per molti di loro il nome ed il relativo indirizzo dello studio dentistico abusivo —:

se ciò corrisponda al vero e, in tal caso, quanti dei casi segnalati siano stati controllati e quanti, se abusivi, denunciati alle autorità competenti. (4-05018)

STEFANI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni si sta rapidamente diffondendo negli Usa una nuova droga sintetica, denominata Ghb o Gamma-Oh;

tale sostanza, che chimicamente è acido-idrossibutirrico, era già conosciuta dal 1989 come antidepressivo di forte intensità. La sua somministrazione, in dosi che variano da uno a tre grammi al giorno, determina circa lo stesso effetto delle anfetamine, ma lascia lucida la mente;

l'effetto collaterale più grave di questo potente composto chimico è il rischio di infarto per i soggetti fisicamente deboli;

dal 1990 esiste una legge, negli Usa, che vieta l'uso e le vendite di tale droga, ma il mercato clandestino ne è pieno;

in questi giorni è tornato alla ribalta il suo uso, perché in Inghilterra due adolescenti sono stati stroncati da infarto durante un *party* e pare che le cause siano dovute all'assunzione del Ghb, anche se in dosi leggere;

il Ghb, essendo un acido di facile sintesi, può essere prodotto anche in casa —:

se casi di produzione, spaccio e uso di tale sostanza siano già stati segnalati in Italia;

in caso affermativo, se siano stati assunti gli opportuni provvedimenti, al fine di inibire l'uso di tale nuova droga sintetica, e quali essi siano. (4-05019)

STEFANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992, l'amministrazione finanziaria decise di inviare propri ispettori (dell'ufficio Iva, dell'ufficio imposte e della Guardia di finanza) a visitare i contribuenti, al fine di acquisire, tramite questionario, dati utili per stabilire l'effettivo reddito del singolo o della categoria;

ben presto l'operazione risultò essere un fallimento, tanto che furono sottoposte

a verifica solo le categorie dei dentisti e degli odontotecnici, soprattutto del nord;

i controlli effettuati dagli incaricati dell'amministrazione finanziaria sono durati alcuni mesi, con notevole dispendio di energie;

pare che tale controllo sia stato particolarmente meticoloso sui professionisti dell'Italia settentrionale;

sembra che i risultati di queste indagini, con relativa schedatura, non siano mai stati resi noti —:

se corrisponda al vero che per alcuni territori, con particolare riferimento a quelli dell'Italia settentrionale, il controllo sia stato effettuato su una casistica più allargata e con maggiore approfondimento;

se siano stati pubblicati i risultati delle indagini in questione, e in caso contrario, quali siano i motivi che ne hanno bloccato la pubblicazione;

a quanto ammonti la cifra spesa per effettuare i controlli in oggetto ed in quale modo sia stata argomentata la decisione di interromperli;

se, a seguito di questi controlli, l'amministrazione finanziaria abbia tratto benefici di qualsiasi tipo;

se ritenga, per il futuro, non ripetere quella esperienza negativa, evitando strumenti di controllo troppo costosi, indirizzando le indagini in maniera equamente divisa su tutto il territorio e inserendo opportuni elementi di equiparazione, *in primis* il costo della vita, che, nelle varie regioni, assume valori che si differenziano tra di loro in maniera determinante.

(4-05020)

STEFANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gianni Billia, presidente dell'Inps, ha recentemente segnalato all'opinione pubblica che l'apparato burocratico da lui diretto soffre di carenza di organico

e che ad essa si deve imputare il ritardo nel disbrigo delle nuove pratiche pensionistiche;

tale situazione sembra essere più accentuata nelle regioni settentrionali dove il rapporto è notevolmente inferiore rispetto al territorio italiano;

il dottor Billia ha affermato di voler ricorrere all'ausilio dei cassaintegrati per il disbrigo delle pratiche in sospenso;

sembra che le organizzazioni sindacali e di categoria abbiano offerto la loro collaborazione per il reperimento di personale cassaintegrato per mansioni di archiviazione e smistamento della corrispondenza;

pare che parecchie richieste, inoltrate da alcuni mesi alla direzione generale dell'Inps, siano tuttora inevase —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali siano i motivi che consentono di esaminare ed accogliere le domande dei cassaintegrati;

se non si ritenga opportuno rendere sistematico l'utilizzo dei lavoratori in cassa integrazione per tali mansioni, specie nelle realtà periferiche più carenti di personale.

(4-05021)

MALAVENDA. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza del fatto che un gruppo di lavoratori dipendenti della Sepsa spa — società per l'esercizio di pubblici servizi — hanno presentato un ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile al pretore di Napoli in funzione di giudice del lavoro, con il quale chiedono, dopo avere precisato di effettuare, malgrado i divieti normativi, quotidianamente lavorazioni con amianto, che il pretore ordini alla società di porre fine a tutte le lavorazioni che comportino utilizzo di amianto o, quanto meno, che tali lavorazioni vengano sospese fino alla

adozione di tutte le misure di prevenzione ambientale e personale atte ad assicurare la tutela della salute;

l'interrogante, venuta altresì a conoscenza del fatto che la Sepsa ha riconosciuto il rischio amianto, tant'è che ha versato all'Inail il premio supplementare per « amianto-asbesto », dichiarando però nelle certificazioni rilasciate ai propri dipendenti che le lavorazioni nocive sarebbero terminate nel 1990, mentre ha dichiarato, nella richiesta di condono presentata nel 1995 all'Inail, che tali lavorazioni sarebbero cessate nel 1994, in evidente contrasto con quanto denunciato dai lavoratori alla magistratura del lavoro;

risulta all'interrogante che lo Slai-Cobas, sindacato cui aderiscono anche i lavoratori che hanno promosso l'azione giudiziaria, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Napoli, chiedendo di verificare la situazione di grave rischio per la salute dei lavoratori —:

quali interventi abbiano assunto o intendano assumere a tutela della salute dei lavoratori e quali interventi siano stati previsti per la bonifica degli ambienti contaminati e, comunque quali iniziative si intendano predisporre per il rispetto della legge 27 marzo 1992, n. 257;

se risulta che, nel caso in esame, siano state correttamente applicate le previsioni di cui ai capi III e IV della legge n. 257 del 1992, e, comunque, quali iniziative intendano assumere per il puntuale rispetto e l'attuazione della legge sull'amianto;

se siano state assunte tutte le iniziative che possano assicurare la protezione ambientale, la decontaminazione dei luoghi di lavoro, attraverso la decoibentazione degli stessi, e lo smaltimento e la bonifica dell'amianto, e comunque se non ritengano di dovere sollecitare le regioni e le province autonome ad assumere le iniziative di rispettiva competenza attraverso la formulazione di piani di protezione ambientale, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli

derivanti dall'amianto, secondo quanto previsto dall'articolo 10, capo III, della legge n. 257 del 1992. (4-05022)

SCHMID e BRUGGER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Inps ha in progetto di eliminare la sede regionale del Trentino-Alto Adige, accorpando le sedi operative Inps delle province di Bolzano e di Trento al Friuli-Venezia Giulia, con il passaggio delle relative competenze, tra le quali il coordinamento dell'attività e la gestione dei *budget* e del personale, alla sede regionale di Trieste;

tale riassetto, oltre a disfunzioni organizzative e decisionali, farà mancare la funzione di coordinamento con le istituzioni locali;

il consiglio di amministrazione dell'Inps sembra ignorare la specificità costituzionale dell'autonomia della regione e di quella delle due province di Trento e Bolzano;

si ricorda che lo statuto attribuisce alla regione Trentino-Alto Adige la competenza integrativa in materia di previdenza e di assicurazioni sociali e l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1978 prevede la nomina di rappresentanti della regione all'interno dei locali organi collegiali dell'Inps;

non va dimenticata, inoltre, la presenza nella sede regionale dell'Inps di Trento di un contingente di personale bilingue, il quale garantisce il rispetto delle norme sul bilinguismo —:

quali interventi urgenti intenda mettere in atto per garantire il mantenimento dell'attuale assetto organizzativo dell'Inps in Trentino-Alto Adige, con un livello decisionale non inferiore a quello prospettato per le altre più rilevanti realtà regionali italiane. (4-05023)

OSTILLIO, DI NARDO, PAGANO, TASSONE, D'ALIA, GALATI, GRILLO, CARMELO CARRARA, FRONZUTI, MARIACCI, BASTIANONI, TERESIO DELFINO, NOCERA, LUCCHESI, DE FRANCISCIS e MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la fondazione Banco di Napoli ha deciso di alienare le sue società che risultano proprietarie delle testate giornalistiche *Il Mattino* e *La Gazzetta del Mezzogiorno*;

a tale scopo ha dato incarico ad apposito *advisor*, che ha provveduto a definire il valore delle due aziende possedute;

una volta avviata la procedura di cessione, a quanto risulta nessuna delle offerte pervenute ha raggiunto — allo stato — il valore definito dall'*advisor* —;

quale sia la situazione attuale di tale vicenda, quale il successivo *iter* previsto e quali i tempi di definizione della vendita;

se, nell'ambito della procedura individuata, possano essere fatti valere eventuali diritti di prelazione, se sono tuttora esistenti, ed in favore di quali soggetti, persone fisiche o giuridiche;

quale sia l'opinione del Governo circa il fatto che l'alienazione delle società possa avvenire ad un valore inferiore rispetto a quello definito dall'*advisor*;

come il Governo valuti una situazione in cui — di fatto — la fondazione Banco di Napoli, già depauperata dall'annullamento del valore della propria partecipazione nella Banco di Napoli Spa, ridurrebbe ulteriormente la possibilità di svolgere i propri compiti, svendendo cespiti così importanti;

se abbia fondamento, in particolare, la diffusa opinione che acquirente de *Il Mattino* possa essere il medesimo gruppo imprenditoriale che nutre notevoli interessi nell'area di Bagnoli e se quindi — conseguentemente — l'acquisto de *Il Mattino* e la sua gestione, conforme agli interessi politici dell'amministrazione comu-

nale di Napoli, costituisca il pedaggio per avere mano libera nell'area di Bagnoli.

(4-05024)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in una conferenza stampa del 30 ottobre 1995, il signor Angelo Venanzi, titolare della ditta Pav, denunciava una serie di irregolarità relative all'assegnazione di appalti per il servizio mensa dell'esercito, e, nella fattispecie, della caserma Sarvam di Viterbo, composta da circa 1.300 avieri;

la Sarvam, secondo le affermazioni del Venanzi, riportate poi con rilievo dalla stampa del tempo, bandiva, prima del 1991, una gara in economia per l'affidamento del servizio mensa e successivamente affidava l'appalto definitivo con contratto quinquennale attraverso una gara dalla quale risultavano vincitrici due ditte;

le due ditte, la Pav e la Gemas, presentavano, cosa singolare, la medesima offerta: 213 milioni e 900 mila lire, per il servizio mensa di un mese;

attraverso un sorteggio veniva estratta la Gemas, ma, dopo controlli effettuati, l'altra ditta faceva notare che la certificazione presentata dalla Gemas non era conforme e, quindi, presentava ricorso al Ministro interrogato, il quale dava ragione alla Pav; dopo altri ricorsi, con sentenza del Consiglio di Stato veniva definitivamente assegnato l'appalto alla ditta Pav;

il titolare della Pav lamentava, in seguito, i continui ritardi nei pagamenti (fino a quattordici mesi) delle fatture, che lo costringevano a indebitarsi con le banche;

nell'ottobre del 1994 giungeva inopinatamente la disdetta anticipata del contratto di appalto quinquennale, con la motivazione che, oltre ai pasti, dovevano essere servite anche le colazioni, sempre con

lo stesso importo, mentre per la ditta Pav occorreva naturalmente una maggiorazione proporzionale dei costi;

il ministero della difesa insisteva sulle proprie ragioni e bandiva una nuova gara d'appalto, che prevedeva un impegno di circa ventimila ore lavorative a fronte delle novemila precedenti; la ditta Pav faceva notare che, all'uopo, occorrevano solo un migliaio di ore in più;

nonostante ciò, il nuovo appalto veniva assegnato alla ditta Conas, che per il servizio avrebbe presentato il prezzo più alto: oltre 545 milioni al mese: dunque per il servizio di cappuccini e cornetti si verificava un aumento di 332 milioni al mese rispetto al costo precedente per il pranzo e la cena;

l'offerta della Pav sarebbe risultata essere, invece, la più bassa: 265 milioni, ovvero circa la metà della vincitrice dell'appalto;

come denunciato sempre dal titolare della Pav nella conferenza stampa, la Conas e la Gemas (sede secondaria) avrebbero stranamente entrambe sede in piazza Re di Roma; l'amministratore unico della Gemas sarebbe lo zio dell'amministratore della Conas; le due aziende avrebbero ottenuto gli appalti di gran parte delle mense dell'esercito;

da una verifica effettuata dal titolare della Pav, sarebbero state impiegate effettivamente novemilanovecento ore lavorative a fronte delle ventunmila previste, con uno sperpero calcolato intorno ai quattro miliardi l'anno;

subito dopo la conferenza stampa veniva aperta un'inchiesta giudiziaria da parte della procura della Repubblica di Viterbo e della procura militare di Roma; in seguito, il titolare della procura viterbese, dopo aver acquisito un'imponente documentazione, trasferiva per competenza il fascicolo alla procura di Roma;

in seguito, il sostituto procuratore di Roma, Adelchi D'Ippolito, inviava tre avvisi di garanzia per i reati d'abuso d'ufficio e

per corruzione indirizzati a un ufficiale dell'esercito e a due imprenditori, uno dei quali, a quanto pare, legato alle due società denunciate dal Venanzi;

alcuni giorni dopo tali fatti, il Venanzi e la sua famiglia venivano fatti oggetto di alcuni episodi vandalici —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti abbia adottato, o intenda adottare, per evitare che si verificano situazioni del tipo esposto in premessa;

quali provvedimenti abbia adottato, in merito alla vicenda suesposta. (4-05025)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 31 agosto 1996 a Palermo una bimba leucemica, Valentina Crippa, morì all'ospedale pediatrico « Di Cristina » dopo che le era stata praticata un'iniezione del farmaco *Alexan*;

tale farmaco, presente ed utilizzabile in Italia, è stato sequestrato in Germania ed in Austria in quanto ritenuto pericoloso;

nel mese di ottobre 1996 il professor Giuseppe Masera, primario della clinica pediatrica dell'università di Milano, in polo di Monza, chiese il sequestro del farmaco *Alexan*;

attualmente il dottor Raffaele Guariniello, procuratore aggiunto presso la procura di Torino, ha chiesto una serie di esami e consulenze volti ad accertare se il suddetto farmaco sia pericoloso e se quindi possa essere commercializzato e somministrato con tranquillità ai pazienti —:

Per quale motivo, dopo che in altri paesi è stato ritirato dal commercio per pericolosità, in Italia si sia consentito che il farmaco *Alexan* continuasse ad essere commercializzato e somministrato ai pazienti;

per quali motivi, tra l'altro, detto farmaco, che in altri paesi era commercializ-

zato in flaconcini, nel nostro Paese sia stato distribuito nella forma farmaceutica in fiale per uso parenterale;

se e quali indagini sono state fatte dal ministero della sanità sulla natura e sui rischi del farmaco;

quali siano le più recenti acquisizioni scientifiche sul farmaco da cui si possa desumere se esso possa o meno continuare ad essere commercializzato ed usato in Italia. (4-05026)

SUSINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni, nella società Ferrovie dello Stato spa, si è proceduto a forti riduzioni di personale ritenuto in esubero, con diversi provvedimenti di prepensionamento attivati attraverso incentivi mediante attribuzione di alcuni anni di anzianità di servizio;

dal luglio 1996 sono stati concessi nuovi prepensionamenti, con incentivi costituiti anche da considerevoli emolumenti, definiti con criteri *ad personam* —:

se corrisponda a verità che presso l'ex compartimento delle Ferrovie dello Stato di Firenze si stanno sostituendo i prepensionamenti dei livelli dirigenziali di ottava e nona qualifica attraverso la promozione delle figure professionali con qualifica immediatamente inferiore alle sopracitate;

se, a tale proposito, pur considerando l'autonomia gestionale della società Ferrovie dello Stato, da parte del Ministro interrogato si intendano assumere specifiche iniziative. (4-05027)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante « Nove disposizioni per le zone montane », ha istituito il fondo nazionale per la montagna, volto a finan-

ziare le politiche globali di intervento a favore di tali territori secondo il dettato della legge medesima;

l'articolo 25 della legge n. 97 al comma 2, stabilisce che il fondo è istituito nell'ambito del fondo per le aree depresse di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 96 del 1993, del quale viene vincolata una quota per le finalità della legge stessa;

il fondo nazionale per la montagna è stato costituito con una prima dotazione di cinquanta miliardi di lire per il 1995 e di trecento miliardi di lire per il 1996 (articolo 3, comma 11, della legge n. 549 del 1995, di accompagnamento alla legge finanziaria per il 1996);

sulla scorta di tali premesse, e facendo seguito ad analoga richiesta lanciata ad ogni livello dall'Uncem, la consulta delle comunità montane delle province del Verbano-Cusio-Ossola e Novara ritiene che il Fondo nazionale per la montagna debba quantitativamente porsi in termini di congruenza rispetto all'obiettivo esigenza di dare risposte adeguate agli intendimenti del legislatore nazionale, che con legge n. 97 ha inteso dettare una disciplina normativa « quadro » di sollecitazione di tutte le risorse endogene della montagna, al fine di conseguire un nuovo approccio allo sviluppo complessivo di tali aree, di carattere integrato e plurisettoriale —:

se non intenda richiedere ufficialmente che il fondo sia commisurato, nel 1997, in termini valoriali, ad un importo non inferiore ai cinquecento miliardi di lire, suscettibile di graduale aumento negli anni successivi, tenuto conto del complesso degli stanziamenti di bilancio a favore delle aree depresse. (4-05028)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, MIGLIORI, FEI, BUTTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le istruzioni al modello di variazione dati (di cui all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del

1972) e le istruzioni per la compilazione della dichiarazione annuale Iva prevedono, nel quadro generale dedicato al rappresentante legale, il « codice carica » 5 relativo al commissario giudiziale dell'amministrazione controllata;

nella procedura di amministrazione controllata, l'articolo 188 della legge fallimentare richiama, al secondo comma, l'articolo 167, che, a sua volta, stabilisce, al primo comma, che « il debitore conserva l'amministrazione dei suoi beni e l'esercizio dell'impresa », pur se sotto la vigilanza del commissario giudiziale e sotto la direzione del giudice delegato;

appare dunque del tutto incoerente se non addirittura illegittimo, che le istruzioni siano in così palese contrasto con la legge fallimentare —:

come si giustifichi la discrepanza fra il tenore del primo comma dell'articolo 167 della legge fallimentare, coordinato con il secondo comma dell'articolo 188 della legge medesima, ed il contenuto delle istruzioni al modello di variazione dati e delle istruzioni per la compilazione della dichiarazione annuale Iva, con riferimento alle imprese ammesse alla procedura di amministrazione controllata;

quali provvedimenti intenda assumere, per l'ipotesi in cui dovesse riconoscere il fondamento della suggerita incoerenza, per l'immediata modificazione del testo delle istruzioni ministeriali. (4-05029)

DEODATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie recentemente diffuse a livello locale, sarebbe prossima la chiusura dell'ufficio di collocamento di Abbiategrasso, in vista della costituzione di più ampie sezioni circoscrizionali per l'impiego con sede a Magenta e a Rozzano;

un tale provvedimento, se attuato: a) sarebbe in netto contrasto con le esigenze derivanti dalla grave situazione occupazionale esistente nel territorio; b) vanificherebbe

fortemente l'impegno espresso a livello locale del quale il risultato più recente è costituito dall'osservatorio del lavoro, cui partecipano quattordici comuni del territorio, le associazioni imprenditoriali di categoria e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e che si propone di operare per un concreto collegamento tra offerta-domanda e formazione mirata; c) sarebbe in controtendenza rispetto allo sforzo espresso, nel settore della formazione professionale, dal comune di Abbiategrasso, attraverso la scuola serale comunale, i cui corsi sono in atto frequentati da oltre centoquaranta lavoratori studenti —:

se, in ragione di quanto sopra esposto, non ritenga di dover garantire la continuità della sezione circoscrizionale per l'impiego con sede in Abbiategrasso (Mi). (4-05030)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Lomellina, in particolare nei comuni di Sartirana, Robbio, Mede, San Giorgio, Gropello Cairoli e Zinasco, gli utenti della telefonia mobile lamentano carenze e disfunzioni a causa degli insufficienti collegamenti tra i ponti radio;

tale fatto, oltre a costituire un danno per chi, pur essendo abbonato e pagando il canone, non può usufruire del relativo servizio, rappresenta un notevole disagio e mette in crisi comunicazioni vitali come quelle della medicina d'urgenza;

il disservizio, inspiegabile in un territorio al centro della Pianura Padana senza ostacoli naturali di sorta, è stato da tempo segnalato alla Telecom Italia Mobile da numerosi abbonati, ma nulla è stato fatto per eliminarlo —:

per quali ragioni la Tim non abbia provveduto a realizzare le strutture tecniche necessarie all'utilizzo della telefonia cellulare nei comuni citati;

se non ritenga opportuno sollecitare la Tim a prendere i provvedimenti neces-

sari al miglioramento della rete, al fine di assicurare, quanto prima, la corretta ricezione dei segnali radio di telefonia mobile in tutta la Lomellina. (4-05031)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le comunità montane Alto Verbano, Valle Antigorio e Formazza, Valle Antrona, Valle Anzasca, Valle Cannobina, Cusio e Mottarone, Val Grande, Valle Ossola, Val Strona, Valle Vigizzo, hanno richiesto il ripristino della norma di cui all'articolo 10, commi 3 e 4, del decreto-legge n. 47 del 1986;

i comuni fino a cinquemila abitanti, prevalentemente ubicati in montagna, hanno beneficiato fino al 1992 di mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti a totale carico dello Stato nella misura di cento milioni di lire annui fino al 1991 e di centocinquanta milioni nel 1992, per la realizzazione di opere pubbliche di primario interesse (fognature ed acquedotti in primo luogo);

alla data del 31 dicembre 1996 scadranno i termini per la trasmissione delle domande documentate per l'emanazione, da parte del predetto istituto; della adesione di massima a tali mutui, relativi all'esercizio 1992;

con ciò si interrompe l'intervento dello Stato, creando notevoli difficoltà di copertura in molti enti montani, con fondi propri, del finanziamento delle opere medesime, stante la particolarità di tali realtà nelle quali è presente una popolazione limitata, ma suddivisa su territori molto vasti, con conseguenti maggiori oneri per garantire il servizio all'universalità degli utenti —:

se non ritenga necessario un urgente intervento legislativo per ripristinare la norma di cui all'articolo 10, commi 3 e 4 del decreto-legge n. 47 del 1986, che ha introdotto a favore dei comuni con popo-

lazione inferiore ai cinquemila abitanti la disciplina di accensione di mutui a tasso zero per le suddette finalità. (4-05032)

COLLAVINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il personale medico e gli operatori del servizio di elisoccorso istituito dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia avevano da tempo segnalato alle competenti autorità locali e regionali l'inadeguatezza e lo stato di degrado degli ambienti presso cui è ospitata la struttura di Udine, nonché l'insufficienza delle attrezzature assegnate al personale addetto;

tale situazione nonostante sia stata riconosciuta dagli stessi responsabili regionali, non solo non ha trovato alcuna soluzione, ma è culminata nelle dimissioni del responsabile dell'unità operativa dell'eliporto regionale, trovatosi, a distanza di mesi, nell'impossibilità di dar corso, con la richiesta efficienza e rapidità, ai compiti connessi al proprio incarico;

in conseguenza delle dimissioni del responsabile, si è registrata, da parte di tutte le altre unità mediche e paramediche assegnate all'elisoccorso, la rinuncia ad operare nel servizio nel mese di novembre 1996;

a tale rinuncia l'amministrazione ospedaliera ha risposto con un ordine di servizio che, di fatto, precetta il personale a svolgere coercitivamente il servizio di elisoccorso, pur costituendo quest'ultimo un servizio a rischio che può essere svolto solo da chi dichiara la propria disponibilità —:

se alla luce dell'ampia risonanza che tale vicenda ha suscitato presso l'opinione pubblica locale, non intenda disporre un proprio intervento affinché siano accertati i motivi che hanno provocato la denuncia da parte del responsabile e dei collaboratori dell'unità di elisoccorso istituita dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, venga verificata l'adeguatezza strutturale e funzionale della sede dell'elisoccorso di Udine, nonché se tale

struttura sia stata realizzata e resa operante nel rispetto delle vigenti disposizioni normative;

se ritenga che nel comportamento assunto dalla direzione dell'azienda ospedaliera di Udine siano da ravvisare comportamenti illegittimi in ordine agli interventi disposti per l'attivazione del servizio in parola, nonché in merito alle decisioni recentemente assunte nei confronti del personale ad esso assegnato. (4-05033)

PISCITELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il « Rivellino », canale di comunicazione tra il porto Megarese e il golfo Xifonio del comune di Augusta, necessita di urgenti interventi di dragaggio;

la mancata effettuazione di tali interventi comporta gravi inconvenienti di natura ambientale e compromette la sicurezza della navigazione per i diportisti ed i pescatori della zona in quanto: 1) impedisce il normale flusso delle correnti marine nel porto di Augusta ed il naturale ricambio delle acque; 2) favorisce l'innalzamento della temperatura e l'accumulo di nutrienti nel bacino interessato e provoca frequenti fenomeni di eutrofizzazione; 3) amplifica l'effetto dei marosi sulle non più solide strutture perimetrali del castello Federiciano, limitrofo al « Rivellino »; 4) impedisce il rapido ricovero in porto dei mezzi nautici in presenza di fortunali e mareggiate;

i relativi lavori furono appaltati per effetto del decreto dell'assessore regionale ai lavori pubblici n. 1116 del 31 luglio 1989;

l'ufficio del genio civile comunicò all'ente appaltante, il 24 marzo 1992, l'impossibilità di procedere alla consegna dei lavori, essendo parte delle aree necessarie alla realizzazione degli stessi, occupate da altre imprese impegnate nella realizzazione di altri lavori;

con decreto dell'assessore regionale ai lavori pubblici, n. 89/4 dell'8 febbraio

1995, dietro richiesta della ditta appaltatrice dei lavori e su parere favorevole dell'ispettorato tecnico dell'assessorato e dell'ufficio del genio civile opere marittime di Palermo, si procedeva alla rescissione del contratto;

l'atteggiamento degli organi istituzionali preposti alla soluzione del problema evidenzia la totale incuria e l'assoluto disinteresse con il quale è stata trattata una questione, della quale pure era stata inizialmente riconosciuta l'importanza e sottolinea la gravità, per gli effetti nocivi che comporta alla navigazione e all'ambiente —:

quali iniziative ritenga di dover intraprendere nei confronti degli organi istituzionali citati in premessa e come intenda assicurare la tempestiva realizzazione delle opere di dragaggio del « Rivellino », la cui necessità ed urgenza è stata accresciuta dall'infruttuoso trascorrere del tempo.

(4-05034)

PILO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono attualmente allo studio due impianti di smaltimento dell'amianto, da realizzarsi rispettivamente ad Imola (Bologna) ed a Migliarino;

in seguito ad informazioni riportate dalla stampa, risulta che in località Saline Ioniche, comune di Montebello Ionico (Reggio Calabria), esiste un impianto, denominato « Officina Gr », di proprietà delle Ferrovie dello Stato spa, operativo dal 1994, costato investimenti per circa mille miliardi, fornito di una sezione appositamente destinata allo smaltimento dell'amianto dotata di una altissima capacità e tecnologia estremamente avanzata;

tale impianto sarebbe in grado di procedere allo smaltimento dell'amianto tuttora parcheggiato sulla rete ferroviaria nazionale senza alcun bisogno di costruire e/o ipotizzare altri centri di smaltimento;

la capacità occupazionale prevista da tale impianto sarebbe di circa mille unità (le liste di assunzione sarebbero già predisposte);

sull'impianto di Salina Ionica e sul suo inspiegabile mancato utilizzo sarebbero tuttora pendenti numerose interrogazioni parlamentari —:

quale sia la necessità della realizzazione di altre due strutture ad Imola ed a Migliarino;

quali siano i rapporti e gli accordi eventualmente intercorsi tra la regione Emilia Romagna e le Ferrovie dello Stato spa;

se per la realizzazione degli impianti di cui sopra sia previsto il ricorso a finanziamenti o altri stanziamenti. (4-05035)

DETOMAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 1996, l'assemblea comprensoriale del comprensorio C3 della Valsugana e Tesino ha approvato all'unanimità due mozioni riguardanti la viabilità in Valsugana, ed in particolare la strada statale n. 47 nel tratto in cui attraversa l'abitato di Tezze;

la prima delle due mozioni prende spunto da una forte preoccupazione determinata dal fatto che l'imminente completamento della variante di Borgo della strada statale n. 47 e la sua conseguente apertura al traffico determinerà, con ragionevole certezza, una pericolosa strozzatura in località Barricata, con conseguente congestione del traffico nel tratto Strigno-Grigno;

la seconda mozione del comprensorio riguarda la situazione relativa all'attraversamento dell'abitato di Tezze della superstrada della Valsugana. Il traffico massiccio sull'importante arteria, che collega il Nord-Est del paese con l'asse del Brennero, determina un forte inquinamento ambientale ed acustico che compromette pesantemente le condizioni di vita e di salute degli abitanti di Tezze e acuisce i pericoli

di incidenti stradali, il cui numero aumenta di giorno in giorno;

il comprensorio della bassa Valsugana, interpretando le preoccupazioni e le necessità delle popolazioni interessate dalla strada statale n. 47, richiede, con la sopracitata mozione, da un lato, il completamento necessario ed urgente della strada statale n. 47, « superstrada della Valsugana » nel tratto Barricata di Strigno-Grigno, e, dall'altro lato, la posa, nel tratto di superstrada che attraversa l'abitato di Tezze, di asfalto fonoassorbente, l'erezione di pannelli antirumore, la predisposizione di barriere di protezione e limitazioni della velocità —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per la risoluzione dei gravi problemi sopra esposti. (4-05036)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali siano i reali motivi per cui ai docenti andati in pensione il 1° settembre 1995, malgrado siano passati quasi tre mesi, non sia stata corrisposta la liquidazione di fine rapporto;

se il ritardo sia imputabile all'Inpdap o ai provveditorati agli studi, ritardo peraltro inconcepibile, visto che gli insegnanti hanno comunicato di andare in pensione entro il 31 marzo, e quindi vi è stato tutto il tempo per predisporre i provvedimenti;

cosa intendano fare per sollecitare la definizione delle « laboriose » pratiche e garantire a quanti sono andati in pensione la dovuta « buonuscita », ulteriori ritardi non essendo ammissibili, né potendo trovare plausibile e corretta giustificazione. (4-05037)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda porre in essere per evitare il continuo sovraffolla-

mento di baracche, che vendono mercanzie varie, nelle varie strade d'Italia, in particolare da Roma in giù. Queste baracche di ambulanti vari, che deturpano strade e piazze, fanno una concorrenza sleale ai commercianti, che pagano alte imposte, oltre a apportare enormi spese per la gestione dei negozi e dei vari centri di vendita;

se non ritenga utile fare sgombrare le strade e le piazze e creare nuovi mercati dove collocare i venditori più seri; lo spettacolo che queste « baracche » offrono è indecoroso, tant'è che la stessa Roma è completamente sfigurata. Un intervento serio da parte del ministero va preso, anche per dare una soluzione a questo angoscioso problema. (4-05038)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Dogliani (Cuneo) ha lamentato come, accanto ad una serie di reati contro il patrimonio commessi nell'area della langa monregalese, vi sia stata, nel passato anche recente, un'inadeguata risposta da parte delle forze dell'ordine e dell'autorità di pubblica sicurezza, a causa dell'insufficiente organico —:

quali e quanti reati contro il patrimonio e le persone siano stati commessi e denunciati nell'ambito del territorio di competenza della stazione dei carabinieri di Dogliani nel corso degli anni 1993, 1994, 1995 e 1996;

di quanti reati siano stati individuati e denunciati gli autori e, per converso, quale sia la percentuale dei reati rimasti ad opera di ignoti;

quale sia stata l'azione delle forze dell'ordine destinata a combattere — nella zona — la cosiddetta microcriminalità;

quale sia e quale sia stata la consistenza numerica delle forze dell'ordine nella zona, quale servizio venga prestato da parte della locale stazione dei carabinieri e di quali mezzi la stessa disponga.

(4-05039)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno, come in precedenza, durante il periodo venatorio in provincia di Reggio Calabria i cacciatori sono costretti a registrare numerosi furti di fucili ad opera di sconosciuti;

i numerosi furti citati sono la dimostrazione di come le campagne e le montagne della provincia siano frequentate da numerosi delinquenti, che con questi metodi riforniscono il loro arsenale;

purtroppo il pericolo incombe non solo sui cacciatori, ma anche su chi quotidianamente svolge il proprio lavoro nei campi —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ottenere la salvaguardia dei cittadini tutti. (4-05040)

NAPOLI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Ginnetti, classe 1913, ex ausiliario presso il liceo classico « Orazio » di Roma ed invalido di guerra a domanda, è stato collocato a riposo in data 10 settembre 1978;

dalla data citata, ossia da ben diciotto anni, il signor Ginnetti percepisce la pensione provvisoria ed ogni intervento profuso non ha dato alcun risultato —:

quali interventi urgenti intendano assumere, per quanto di competenza, al fine di far ottenere al signor Ginnetti la pensione definitiva. (4-05041)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 9, comma 1-b, della legge n. 223 del 23 luglio 1991, dispone la can-

cellazione dalle liste di mobilità per i lavoratori che rifiutino un'offerta di lavoro professionalmente equivalente —:

se un *ex* lavoratore del settore privato, inserito nelle liste di mobilità a seguito delle procedure connesse a licenziamento collettivo, possa rifiutare, senza essere cancellato dalle liste (come stabilito dall'articolo citato) un'offerta di lavoro professionalmente equivalente, proveniente dalla pubblica amministrazione, allorché la durata del contratto a termine proposto sia superiore ai dodici mesi previsti dal comma 2 dell'articolo 8 della legge n. 223 del 23 luglio 1991. (4-05042)

TORTOLI, PALMIZIO, ARACU e DELL'UTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con il 1° gennaio 1993 è entrato in vigore il mercato unico europeo, che ha comportato l'abbattimento delle frontiere e l'accettazione del principio del reciproco riconoscimento delle legislazioni in base alla quale hanno diritto alla libera commercializzazione, in tutti i paesi comunitari, i prodotti conformi alla normativa del paese di fabbricazione, anche se diversa da quella in vigore nel paese di destinazione;

in molti settori, a causa delle normative spesso più restrittive vigenti nel nostro paese e che non attengono ad aspetti relativi alla qualità dei prodotti o alle garanzie da dare al consumatore, l'apertura delle frontiere espone le ditte nazionali alla concorrenza di prodotti importati che esse non possono fabbricare a causa delle norme interne in vigore;

per ovviare alle accennate descriminzioni *a contrario*, è stato inserito l'articolo 50 della legge comunitaria per il 1993, il quale attribuisce la delega al Governo a provvedere con propri regolamenti a rivedere la disciplina della produzione e della commercializzazione dei prodotti alimentari conservati o trasformati conformemente

ai principi ed alle norme del diritto comunitario, con riferimento alla libera circolazione delle merci;

la validità di tale delega è stata confermata con un ordine del giorno votato dal Senato il 21 settembre 1995 in occasione della approvazione della legge comunitaria per il 1994;

secondo quanto risulta, in applicazione delle accennate disposizioni sono stati da tempo messi a punto schemi di regolamento per i vari settori, con i quali si procederebbe ad apportare alle normative in vigore gli opportuni adattamenti per renderli coerenti con la nuova realtà del mercato unico —:

se sia vero che detti schemi di regolamento siano trattenuti dall'ufficio legislativo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e in caso affermativo, per quali motivi non si provveda a dare corso alla procedura per la loro sollecita approvazione, tenuto conto dell'esigenza fondamentale di mettere le nostre industrie in grado di competere a parità di condizioni con quelle di altri paesi e con i prodotti importati. (4-05043)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio comunale di Palmi n. 13 del 6 marzo 1995, si provvedeva all'approvazione di un progetto per un centro turistico in località San Gaetano;

i cittadini del luogo, giustamente preoccupati per l'inutile spoliatura della natura e, in particolare, per il previsto abbattimento di numerosi suggestivi alberi secolari di ulivo di alto fusto, interessavano tempestivamente del problema tutte le competenti autorità istituzionali, tra le quali la regione Calabria;

la zona in oggetto è poco adatta all'impianto progettato, per i seguenti motivi: 1) non è urbanizzata, anzi trovasi lontana dai centri abitati, con i quali rimane col-

legata unicamente da strada interpodereale; 2) trovasi esposta a nord-est, onde è fredda e poco soleggiata; 3) il terreno argilloso comporta notevoli difficoltà di drenaggio delle acque piovane;

l'opera progettata recherebbe ingiusto pregiudizio ad una serie di piccoli proprietari che traggono sostentamento dalla coltivazione dei fondi ivi insistenti;

il suddetto comune gode già di altre idonee strutture dello stesso tipo —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di evitare l'ennesima distruzione del patrimonio boschivo calabrese, in ciò imponendo il rispetto della vigente normativa ed in particolare del decreto legislativo luogotenenziale n. 475 del 1945 e successive modificazioni. (4-05044)

ALOI e VALENSISE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato presentato un progetto di ristrutturazione del parco fieristico di Pentimele in Reggio Calabria, al fine di destinarne un padiglione ad aula *bunker* idonea alla celebrazione dei più importanti processi contro la criminalità organizzata;

il competente ente Fiera ha già dichiarato la propria disponibilità a collaborare il più possibile con l'autorità giudiziaria per il perseguimento dei suoi elevati fini istituzionali;

tale disponibilità non può che essere ampiamente condivisa e massimamente sostenuta, data anche l'elevata incidenza del fenomeno criminale nella regione, cui fa riscontro, purtroppo, una preoccupante carenza di strutture e di mezzi, a scapito dell'azione di contrasto che lo Stato deve garantire;

il citato ente fieristico, che riveste natura di ente pubblico economico, opera da ben quarantuno anni come volano promozionale dello sviluppo socio-economico-culturale del territorio, ospitando eventi commerciali di sicuro richiamo, tra cui

alcuni assurti da tempo al rango di manifestazioni periodiche stabili, che riscuotono grande successo di pubblico e di operatori;

l'ente Fiera di Reggio Calabria dà lavoro a sedici dipendenti di ruolo, oltreché a numerosissimi giovani impegnati a tempo determinato durante le varie manifestazioni commerciali, il che è di non poco momento nella tragica realtà occupazionale della provincia interessata —:

se non ritengano, posto il più osservante rispetto per le supreme esigenze della giustizia, e compatibilmente con esse come demolitorio l'effetto che può determinare la prospettata costruzione all'interno del parco fieristico nei confronti della complessiva attività di promozione commerciale istituzionalmente svolta dall'ente nell'esclusivo pubblico interesse;

se non intendano, pertanto, pur nell'ottica di garantire la celebrazione dei maxiprocessi nelle più sicure condizioni operative, di poter esaminare soluzioni di carattere alternativo, che facciano salva la legittima attività di promozione commerciale svolta in favore del territorio interessato. (4-05045)

SPINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1996, la direzione compartimentale del demanio di Firenze ha notificato a circa centoventi inquilini il preavviso di sfratto forzoso con procedimento amministrativo;

i primi sfratti saranno eseguibili a partire dal 30 novembre 1996;

gli alloggi, una volta liberati, sarebbero messi a disposizione del personale in mobilità dell'amministrazione finanziaria;

le famiglie alle quali è stato comunicato lo sfratto sono a maggioranza famiglie monoreddito e pensionati;

se tali sfratti venissero eseguiti, si aggiungerebbero ai numerosi già in esecu-

zione in Firenze, costringendo l'amministrazione comunale a farsi carico della loro sistemazione, visti i bassi redditi —:

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che tali esecuzioni di sfratto a carico di famiglie economicamente deboli siano portate a compimento. (4-05046)

LUCIDI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ceis (Centro italiano di solidarietà) di Roma, nell'anno 1993, rendicontava, alla prefettura di Roma per un importo di lire 1.345.185.000 sette progetti per la prevenzione, il recupero e il reinserimento sociale e lavorativo di ex tossicodipendenti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 809 del 1990 e della legge n. 162 del 1990, in materia di erogazione di contributi di intervento per la lotta contro la droga;

il cinquanta per cento di detto importo, pari a lire 672.592.500, veniva erogato il 5 marzo 1996;

il restante cinquanta per cento doveva essere saldato dopo il contratto amministrativo da parte dei funzionari del comune di Roma, avvenuto nel mese di aprile;

la prefettura dava comunicazione al Ceis di aver dato disposizioni per il saldo;

tuttora i fondi, accreditati sul capitolo 2966 per l'esercizio 1995 e trasportati in esercizio, venivano interamente pignorati su istanza dell'avvocato Marra, che agiva in esecuzione di sentenze emesse dal pretore di Napoli in favore degli invalidi civili del capoluogo campano;

la prefettura di Roma proponeva opposizione all'esecuzione e il giudizio è ancora in corso —:

se non si ritenga intervenire, in via d'urgenza, assumendo ogni opportuna iniziativa a che siano evitati in avvenire vincoli per altri possibili pignoramenti presso

terzi, con grave pregiudizio del servizio di erogazione contributi in favore di enti ed associazioni per finanziamento dei progetti nel settore delle tossicodipendenze;

se, in sede di conversione del decreto-legge n. 476 del 1996, in sede di eventuale reiterazione dello stesso testo o con specifico decreto-legge non si ritenga dover stabilire che i predetti fondi vengano riversati in contabilità speciale anziché generale, come già avvenuto per i fondi di cui al capitolo 5032 del ministero del tesoro con l'articolo 13 del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 6, convertito dalla legge n. 110 del 1996.

se non si ritenga per il caso specifico e per altri eventuali casi interessati dal pignoramento procedere con svincolo o messa a disposizione di altri fondi in via temporanea, stante le evidenti conseguenze che l'immobilizzo dei finanziamenti produce. (4-05047)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Il medico d'Italia* — edito alla federazione nazionale degli ordini dei medici e odontoiatri, organo sottoposto alla vigilanza e controllo degli atti da parte del ministero del lavoro e della previdenza sociale, come prevede il decreto del Presidente della Repubblica 221/196/5, articolo 37 — ha cessato, dopo oltre trenta anni, le pubblicazioni senza alcun preavviso e licenziando in tronco i quattro giornalisti professionisti alle dipendenze del settimanale;

gli editori — secondo notizie attendibili — hanno chiesto la cancellazione della testata, fatto che confermerebbe l'intenzione di non riprendere, in futuro, le pubblicazioni;

la chiusura della testata ed il licenziamento degli addetti è avvenuto senza che siano stati messi in atto quei provvedimenti necessari a salvaguardare, da un

lato, la costante e sollecita informazione agli iscritti e a garantire, dall'altro, prospettive occupazionali per tutti coloro che, a vario titolo e per molti anni, hanno contribuito alla realizzazione della pubblicazione, che costituiva, ormai, un preciso punto di riferimento ed un indispensabile e consolidato organo di notizie e opinioni nel mondo della sanità —:

se quanto su esposto corrisponda a verità;

se e quali provvedimenti intenda assumere o quali interventi di mediazione adottare presso gli ordini citati in premessa, sia per colmare un vuoto che priva 325 mila medici italiani di un indispensabile strumento di informazione per la categoria, sia per dare prospettive e garanzie occupazionali al personale licenziato dopo la cessazione della pubblicazione.(4-05048)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è aperta, da alcuni anni, una controversia tra l'intendenza di finanza di Piacenza ed i condomini del fabbricato sito a Piacenza in viale Dante n. 52;

il fabbricato di cui trattasi è stato edificato agli inizi degli anni 1960, con regolare concessione edilizia, su di un'area sulla quale in minima parte insiste l'ex alveo colatore rifiuti che attraversa tutta la zona;

dal 1988 la controversia è stata portata davanti al Tribunale di Bologna per poter chiarire l'entità dell'area demaniale occupata dal condominio;

il consulente tecnico d'ufficio incaricato dal tribunale di Bologna di produrre una perizia giurata con relazione tecnica datata febbraio 1995 ha dato ragione al condominio Dante;

a partire da tale data, l'intendente di finanza, senza tener più conto dell'azione legale in corso e della relazione tecnica del consulente tecnico d'ufficio; a) ha inviato le cartelle esattoriali sia al condomino che a

tutti i condomini, per recuperare gli affitti dal 1982 ad oggi, per l'ammontare complessivo di lire 187.200.000; b) ha rifiutato di accordare sia ai singoli sia al condominio qualsiasi tipo di sospensione dei pagamenti; c) ha dichiarato di voler vendere all'asta la suddetta area e la parte edificabile secondo i vecchi calcoli dell'Ute —:

se non intenda sospendere i pagamenti dei canoni di locazione fino alla definizione della controversia in corso o, in subordine, quanto meno verificare la possibilità di addivenire ad un equo accordo extraprocessuale che permetta l'acquisto dell'area demaniale da parte dei condomini. (4-05049)

MANZIONE, BACCINI, VOLONTÈ, FABRIS, GALATI e BASTIANONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato, da oltre un decennio, sono continuamente travolte da scandali che hanno come protagonisti non i dipendenti delle Ferrovie stesse, ma amministratori provenienti dall'esterno, nominati quasi unicamente in base a criteri di convenienza politica;

dopo lo « scandalo Necci » si è provveduto, con inopinata celerità, alla nomina dell'ingegnere Gianfranco Cimoli alla carica di amministratore delegato, senza alcun preventivo confronto con le competenti Commissioni parlamentari;

la nomina di tale personaggio, ancora una volta proveniente dal settore della chimica, ha frustrato per l'ennesima volta le legittime aspettative dei tanti dirigenti delle Ferrovie, che avrebbero potuto ricoprire tale ruolo con maggiore competenza e professionalità;

l'ingegnere Cimoli, come primo atto della sua gestione, ha rimosso i dirigenti Rizzotti e Spinelli, nominando ai loro posti il ragioniere Fulvio Conti e il dottor Giovanni Parrillo, assunti per l'occasione nelle Ferrovie dello Stato con lauti stipendi

(pare di varie centinaia di milioni l'anno), anche loro provenienti, guarda caso, dal mondo della chimica;

tutti e tre i « neo assunti » (Cimoli, Conti e Parrillo), stante la loro provenienza, ad avviso degli interroganti potrebbero aver avuto un ruolo nella vicenda Enimont, che ha determinato la più clamorosa questione giudiziaria di Tangentopoli, tanto da essere definita come « la madre di tutte le tangenti »;

proseguendo nell'opera di distruzione della categoria dei dirigenti ferroviari, l'ingegnere Cimoli ha già assunto, senza controllo da parte di chicchessia, un avvocato e un addetto alle relazioni esterne, nonostante la presenza in seno alle Ferrovie di persone più che qualificate per la gestione di tali settori;

sono in corso di esame, presso la funzione Risorse chiave delle Ferrovie, le pratiche per l'assunzione di oltre venticinque professionisti, che verranno immessi in ruoli chiave dell'azienda, ancora una volta a danno dei dirigenti delle Ferrovie;

il Cimoli e il Conti, hanno, inoltre, affidato alla società *Deloitte e Touche* l'incarico di sottoporre a revisione i bilanci delle società del gruppo Ferrovie dello Stato (incarico che pare comporterà l'esborso di vari miliardi a carico del bilancio delle Ferrovie dello Stato), operando la scelta di detta società senza alcun preventivo corretto sondaggio di mercato (altre società di revisione, in possesso sicuramente di requisiti più adeguati, non sono state interpellate) e, sembra, senza aver di tanto informato l'azionista ministero del tesoro, che risulta, tra l'altro, aver affidato analogo incarico alla Kpmg —:

se intenda accertare se corrisponda al vero quanto sopra riportato e di voler richiamare il collegio sindacale della società Ferrovie dello Stato ad un più efficace e corretto espletamento dei propri doveri d'ufficio, bloccando assunzioni ed affidamenti motivati esclusivamente da ragioni personali o clientelari, effettuati senza alcuna regola di elementare trasparenza;

se intenda altresì accertare se i « neo dirigenti » delle Ferrovie dello Stato abbiano carichi pendenti o, comunque, risultino coinvolti in procedimenti penali;

se intenda accertare quali fossero i rapporti tra la *Edison* e la *Deloitte e Touche*, onde acclarare i reali motivi che sottendono l'affidamento miliardario, effettuato dall'ingegnere Cimoli e dal ragioniere Conti (ex amministratori Edison).

(4-05050)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia*,
— Per sapere — premesso che:

è legittimo nutrire numerosi dubbi sulla regolarità di gestione della società di calcio professionistica di Taranto, la « Taranto Calcio 1906 srl », sia in base alle notizie che si evincono dagli organi d'informazione sia per conoscenza diretta dell'interrogante;

la citata società ha dichiarato ufficialmente una situazione debitoria di un miliardo e duecento milioni di lire, mentre poi dalle notizie di stampa si è appreso che il debito ammonterebbe a circa due miliardi e settecento milioni di lire;

a fronte di tale situazione debitoria, la società non ha mai indetto l'assemblea straordinaria per procedere al riparamento del bilancio, si è limitata ad indire un'assemblea ordinaria che ha fatto andare deserta, ha proceduto alla nomina di un nuovo presidente senza consultare i soci, ed ha continuato ad operare ignorando del tutto i soci di minoranza;

la gestione contabile della citata srl sembra essere contrassegnata da numerosi gravi ritardi e inadempienze riguardo al regolare pagamento di emolumenti e contribuzioni a giocatori e dipendenti, all'uso sistematico di assegni postdatati su conti correnti estranei alla srl stessa, a una serie di irregolarità per le quali si configurerebbe, tra l'altro, la ipotesi di falso in bilancio;

non si ha notizia di accertamenti effettuati o in atto da parte degli organi

inquirenti locali, nonostante l'ampia pubblicità che l'informazione fornisce sulle vicende societarie e sugli atti degli amministratori in carica;

sarebbe opportuno e urgente che venisse svolta una accurata indagine sulla corretta gestione della « Taranto Calcio 1906 srl », considerata la valenza sociale che l'attività sportiva, a livello professionistico, riveste per la città di Taranto, e per la tutela dei diritti dei soci di minoranza, dei giocatori e dei dipendenti della citata società —:

se non ritenga opportuno accertare con apposita ispezione se vi siano state al riguardo, e per quali motivi, omissioni da parte della locale procura della Repubblica presso il tribunale competente. (4-05051)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 8 della legge n. 223 del 23 luglio 1991 fissa in dodici mesi il limite massimo della durata del contratto a termine —:

se la pubblica amministrazione (Stato, regioni, enti locali), che voglia, in applicazione delle leggi sugli « interventi urgenti e misure straordinarie per l'occupazione », utilizzare, con contratti di lavoro a termine, i lavoratori provenienti dal settore privato, collocati in mobilità e inseriti nelle relative liste, sia obbligata ad osservare, con riferimento alla durata del contratto, il detto limite massimo di « dodici mesi » previsto dal comma 2 dell'articolo 8 della legge 223 del 23 luglio 1991;

se la pubblica amministrazione, nella qualità di datore di lavoro pubblico e non privato, possa derogare dal detto limite di dodici mesi (ad esempio con contratto biennale), senza con ciò pregiudicare l'eventuale reinserimento dei lavoratori nelle liste di mobilità, allo scadere del contratto, per il residuo periodo di per-

manenza nelle dette liste, spettante di diritto in relazione alle situazioni individuali dei lavoratori. (4-05052)

TABORELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle attività trasfusionali, i successivi interventi legislatori hanno condotto ad una situazione che necessita di urgenti chiarificazioni;

in un primo tempo, la legge n. 107 del 4 maggio 1990, recante « Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano e ai suoi componenti e per la produzione di plasma derivati », aveva classificato le attività trasfusionali organizzandole su tre livelli: 1) servizi di immunematologia e trasfusionale; 2) centri trasfusionali; 3) unità di raccolta;

nel 1995 la regione Lombardia, con legge regionale n. 15 del 6 aprile 1995, ha recepito la suddetta legge nazionale n. 107 e con il terzo piano sangue della regione Lombardia, per il triennio 1995/1997, ha ridefinito l'organizzazione delle strutture trasfusionali, introducendo un livello intermedio rispetto a quelli previsti dalla sopracitata legge n. 107;

in particolare, all'articolo 9 si specifica che, « in considerazione della complessità della rete ospedaliera della regione Lombardia, vengono mantenute per la durata del presente piano le sezioni trasfusionali ospedaliere »;

le sezioni trasfusionali ospedaliere, non contemplate dalla legislazione nazionale, sono strutture eterogenee per capacità operativa, sovrapponibili in alcuni casi ai centri trasfusionali e in altri alle unità dotate di sola frigoemoteca;

tali sezioni, in quanto aggregate al laboratorio analisi, con personale inquadrato come laboratorio analisi, sono autorizzate alla raccolta del sangue, alla tipizzazione dei donatori e dei riceventi, alla esecuzione delle prove di compatibilità ed alla distribuzione del sangue stesso ai reparti che ne fanno richiesta;

recentemente, il decreto ministeriale 15 settembre 1995, recante « Disciplina dei rapporti tra le strutture pubbliche provviste di servizi trasfusionali e quelle pubbliche e private, accreditate e non accreditate, dotate di frigoemoteche », ha inteso colmare un vuoto legislativo in base al quale hanno potuto prosperare molti abusi circa il commercio del sangue;

una circolare esplicativa del decreto ministeriale 15 settembre 1995 specifica che: « il decreto è finalizzato a fornire norme di carattere tecnico, uniformi a livello nazionale, per definire le caratteristiche funzionali e i criteri di gestione delle frigoemoteche, di cui devono essere dotati gli ospedali e le case di cura privi di una propria autonoma struttura trasfusionale »;

il decreto ministeriale, se ha un effetto razionalizzante per molti ospedali in cui non si faceva un'attività trasfusionale di rilievo, si traduce per alcuni ospedali dotati di struttura trasfusionale propria, che hanno viceversa funzionato ottimamente, in un gravissimo danno operativo;

ulteriore grave danno ne deriva conseguentemente alle associazioni di volontariato, previste dal decreto ministeriale, le cui donazioni potrebbero essere fortemente frenate da tale nuova impostazione;

in particolare, in provincia di Como l'ospedale Sant'Anna, sede del servizio immunotrasfusionale di riferimento territoriale, ha ritenuto di assoggettare a convenzione, come da decreto ministeriale, oltre alle strutture dotate di sola frigoemoteca anche strutture provviste di sezione trasfusionale;

tra queste ci sono presidi ospedalieri classificati, riconosciuti dal vigente piano regionale sangue e plasma, quali l'ospedale Valduce di Como, l'ospedale Sacra Famiglia di Erba e l'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona —

quali iniziative intenda assumere al fine di chiarire che i principi espressi dal decreto ministeriale 15 settembre 1995 non si applicano agli ospedali classificati dotati

di servizio trasfusionale debitamente autorizzati, ma solo alle strutture dotate di sola frigoemoteca, ritenendo così idonee le sezioni trasfusionali, in quanto già inserite in istituzioni, pubbliche o private, classificate ai sensi della legge n. 132 del 1968, valutando inoltre che il costo di tale operazione sarebbe a totale carico delle singole strutture, senza alcun investimento pubblico eventualmente necessario per adeguare il centro trasfusionale territoriale pubblico;

se intenda inoltre integrare i contenuti del decreto ministeriale in oggetto riconoscendo l'esistenza delle sezioni trasfusionali introdotte dalla legislazione regionale, laddove per indici di attività, per qualità del servizio fornito, per collocazione geografica, in funzione anche dei progetti-obiettivo regionali « Urgenza ed emergenza », si evidenzino le caratteristiche di pubblica utilità. Tale fatto consentirebbe così di riconoscere una positiva realtà già attiva in molte regioni, tra cui Lombardia, Piemonte e Veneto, che la formulazione dell'attuale decreto rischia di fare retrocedere ad una situazione organizzativa vecchia di venti anni. (4-05053)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia che sia stato conferito incarico al professor Saragozza di produrre uno studio sul nuovo modello di difesa e di ristrutturazione del Ministero;

in caso affermativo quale sia stato l'onorario pattuito per tale « studio »;

come si concili l'affidamento di tale incarico con la presenza, all'interno del ministero, di tali professionalità da farlo ritenere superfluo;

come si giustifichi il conferimento di questo ulteriore incarico con altri analoghi che, a quanto risulta, sono stati conferiti in passato e, in particolare, all'inizio di que-

st'anno, con notevoli distrazioni di risorse finanziarie del ministero della difesa.

(4-05054)

TASSONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia, affissa dagli impiegati delle Farnesina nelle bacheche del ministero, concernente un accordo con il comune di Roma per il rifacimento del piazzale del ministero per un importo presunto dei lavori di tre miliardi e mezzo, accordo censurato dai suddetti dipendenti;

condividendo l'interrogante l'indignazione dei dipendenti del Ministero, se non ritenga opportuno, qualora la notizia fosse vera, risolvere l'accordo stesso in modo che il comune di Roma possa destinare tale somma ad opere più urgenti, quali, ad esempio, il risanamento di quartieri disastriati o la viabilità cittadina, nella considerazione che il « piazzale » non ha bisogno di ulteriori lavori, essendo già attualmente ben sistemato. (4-05055)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, come segnalato dal sindaco di Cisterna di Latina e riportato anche dagli organi di stampa locali, si è proceduto presso la stazione ferroviaria di Cisterna di Latina a ripetute sperimentazioni del sistema di « automazione globale », che fanno seguito alla avvenuta chiusura dello scalo merci della stessa stazione;

tali esperimenti, lasciando la succitata stazione senza sorveglianza alcuna, comportano un grave pericolo e disagio per gli utenti di Cisterna e dei paesi limitrofi;

il processo di automazione, scelta verso la quale sembra essere indirizzato l'ente Ferrovie dello Stato per lo scalo di Cisterna, comporta infatti il totale trasferimento di tutto il personale in servizio; in tal modo non sarebbe più possibile offrire

un adeguato servizio informazioni, né quello di segnalazione di ritardi o fermate intermedie e neppure, soprattutto, l'annuncio di treni in transito, al riguardo, si fa presente che quella in questione è una stazione che prevede il passaggio di treni su un binario attiguo alla banchina di sosta a velocità che, in alcuni casi, sfiorano anche i centoottanta chilometri orari;

a tutto questo va aggiunta la considerazione relativa alle conseguenze del totale abbandono della struttura in questione, comunque realizzata con denaro pubblico ed esposta a possibili tentativi di furto o vandalismo, nonché probabile ricovero per sbandati e malintenzionati;

la stessa stazione di Cisterna risulta essere tra le cinquecento in Italia con maggiori introiti derivanti dalla vendita di biglietti essendo frequentata da un notevole numero di lavoratori pendolari e studenti diretti a Roma o a Latina —:

quali siano gli orientamenti, per il futuro, dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato nei confronti della struttura ferroviaria di Cisterna di Latina, sia per quanto concerne lo scalo passeggeri che per quello merci;

se non ritenga necessario intervenire per evitare i succitati disagi e di pericoli che l'assenza di personale produrrebbe per i tanti viaggiatori, nonché scongiurare il rischio di furti e danneggiamenti alla struttura lasciata in stato di abbandono.

(4-05056)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti degli enti promotori dei progetti comunitari Horizon-Svantaggiati sono stati convocati dal ministero del lavoro e informati della situazione di strutturale insufficienza di mezzi e personale a disposizione per la realizzazione dei progetti stessi;

in assenza di interventi volti a dare certezze di operatività e di interlocuzione

al rapporto fra il ministero del lavoro e i promotori, questi ultimi non saranno nelle condizioni di realizzare i progetti già approvati, accrescendo così le ingenti somme di danaro comunitario che il nostro Paese continua a non utilizzare —:

quali provvedimenti intenda prendere affinché si verifichino le condizioni per la realizzazione di tali progetti e perché possano trovare utile impiego in questo campo le risorse messe a disposizione dalla Unione europea attraverso i fondi strutturali. (4-05057)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

come intenda replicare alla forte accusa del Fondo monetario internazionale, secondo cui l'Italia crea bilanci poco trasparenti e sarebbe artefice di « finanza creativa ». Si fa altresì presente che lo stock di debito a fine 1995 ammontava al 125 per cento del prodotto interno lordo. Altra accusa è la non trasparenza dei bilanci;

come intenda replicare il Governo a queste documentate accuse, con quali prove e con quali argomenti seri e concreti. Certo, non è possibile dare risposte « allegre » o replicare con battute, ma offrire una documentazione seria che dimostri il fondamento delle prove governative. Ad avviso dell'interrogante sarà difficile al Governo produrre delle prove inconfutabili: la realtà è sotto gli occhi di tutti. (4-05058)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali siano i dati esatti della situazione finanziaria dell'Inps;

se sia vero che questo ente abbia un disavanzo di esercizio molto elevato (per il prossimo anno si calcola addirittura in ventisettemila miliardi), mentre il disavanzo patrimoniale sta raggiungendo i cen-

toottomila miliardi, malgrado i continui afflussi di denaro da parte dello Stato. La situazione appare quindi disastrosa, mentre non si riesce minimamente a porre un ordine nella gestione dell'istituto. Sarebbe utile che l'istituto si occupasse di gestire bene il proprio patrimonio immobiliare, fonte di scandali: tuttora gli appartamenti sono dati gratuitamente od a prezzi politici. Sarebbe anche utile rivedere il trattamento delle pensioni per extracomunitari, che ottengono la pensione avendo lavorato solo cinque anni in Italia, o le pensioni di reversibilità lasciate a giovani « mogli » dagli ex italiani che vivevano in Jugoslavia. Sono da rivedere anche le pensioni sociali corrisposte a chi ha altri redditi (titolari di negozi, officine ed altri). Non si può e non si deve invece toccare la pensione a chi ha lavorato ed ha versato tutti i contributi, questo sia chiaro;

se il Governo non ritenga di rivedere tutte le spese assurde dell'Inps e predisporre bilanci chiari e nitidi. (4-05059)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante la cerimonia della festa delle forze armate a Reggio Calabria è successo un increscioso « incidente diplomatico »;

il cerimoniale prevedeva il raduno delle autorità civili, militari e religiose presso il monumento ai caduti di tutte le guerre in via Marina;

dopo aver deposto le corone di alloro, erano previsti discorsi delle autorità e, come consuetudine, avrebbe dovuto intervenire, dopo il sindaco di Reggio Calabria, anche il presidente dell'amministrazione provinciale, dottor Umberto Pirilli; inspiegabilmente, mentre questi si accingeva a dare lettura al suo messaggio, gli è stato fatto presente che non sarebbero stati ammessi ulteriori interventi —:

se siano a conoscenza dei motivi che hanno indotto il prefetto della provincia di Reggio Calabria, Nunzio Rapisarda, e il comandante della regione militare Cala-

bria, generale Alberto Nanni, ad escludere il presidente Umberto Pirilli a commemorare i caduti di cielo, di mare e di terra della provincia di Reggio Calabria;

quali provvedimenti conseguenziali intendano adottare per evitare che simili discriminazioni politiche possano ripetersi in futuro, dal momento che, di recente, altre questioni similari hanno già visto ultimamente protagonisti, in negativo, il presidente della regione siciliana, onorevole avvocato Provenzano, escluso da un vertice a Lampedusa, e il presidente della regione Calabria, onorevole professor Nisticò, non convocato dal Presidente del Consiglio dei ministri Prodi in occasione della sua visita in Calabria nella città di Crotona. (4-05060)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 30 ottobre 1996 si è svolto a Lampedusa un vertice tra il sottosegretario all'interno onorevole Giannicola Sinisi, ed i responsabili delle forze dell'ordine;

tale vertice si appalesava necessario ed urgente al fine di prendere opportuni provvedimenti in relazione allo sbarco di numerosissimi clandestini extracomunitari, che illecitamente approdano sulle coste dell'isola di Lampedusa;

il presidente della regione siciliana, onorevole Provenzano, si è recato tempestivamente a Lampedusa per partecipare al vertice, in qualità (*ex* articolo 31 dello statuto siciliano) si responsabile della tutela dell'ordine pubblico, in quanto capo del Governo della regione siciliana, da cui l'isola di Lampedusa dipende amministrativamente;

al presidente Provenzano è stato vietato, da parte del sottosegretario, onorevole Sinisi, di partecipare al predetto vertice;

l'onorevole Sinisi ha ritenuto di giustificare tale inaudita decisione spiegando che non si trattava di una riunione ope-

rativa, bensì di un incontro privato fra i rappresentanti delle forze dell'ordine ed il sottosegretario all'interno;

l'argomento giustificativo proposto, oltreché debole, inverosimile e platealmente incongruente, risulta in forte contrasto con le norme vigenti in materia;

l'episodio, di sconcertante gravità, nei confronti della regione siciliana è l'ennesimo di una preoccupante serie di incostituzionali e inopportune decisioni adottate dal Governo Prodi;

difatti, il presidente della regione Sicilia, tempo fa, essendosi presentato a Roma per partecipare al Consiglio dei ministri, così come previsto a livello costituzionale dallo statuto della predetta regione, si è visto opporre un netto ed incomprensibile rifiuto;

l'atteggiamento assunto dal Governo Prodi in genere nei confronti del presidente della regione siciliana, oltre ad essere gravemente e inescusabilmente lesivo delle norme dello statuto siciliano e della carta costituzionale, dimostra un inaudito disprezzo verso la Sicilia ed i siciliani tutti —:

se non ritenga doveroso spiegare i motivi di tali inqualificabili atteggiamenti;

se non ritenga utile rammentare al sottosegretario, onorevole Sinisi, i dettami dello statuto siciliano e della Costituzione;

quali urgenti ed improcrastinabili provvedimenti abbia già adottato, o intenda adottare, in merito a quanto predetto, posto che tali inammissibili violazioni e discriminazioni potrebbero far pensare ad un'avversione del Governo Prodi nei confronti della regione siciliana, solo perché attualmente governata da una giunta di centro-destra, circostanza, quest'ultima, che indurrebbe a ritenere il comportamento del Governo Prodi, oltre che non adatto al suo ruolo per manifesta faziosità, incurante del doveroso rispetto per le norme costituzionali e della necessaria imparzialità che l'attività di Governo deve manifestare. (4-05061)

GIOVINE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto accaduto al tribunale di Firenze con particolare riguardo all'operato del giudice istruttore, dottor Giacomo Rocchi, nella causa Guglielmi/Menghini, operato che è stato oggetto dell'intervento massivo dei giornali e di emittenti televisive;

se sia informato che il medesimo dottor Rocchi abbia emesso un provvedimento di affidamento dei figli alla madre e di contemporanea autorizzazione a trasferirli a Perugia con la motivazione: « Non vi sono motivi per affidare i figli al padre », nonostante che un collegio peritale da lui stesso nominato si fosse concordemente espresso per la permanenza dei figli a Firenze e per il contestuale affidamento al padre, e che inoltre la permanenza dei figli a Firenze era stata richiesta persino dal consulente di parte della madre;

se sia a conoscenza del fatto che, con decreto emesso *inaudita altera parte* il 4 ottobre 1996, nelle forme della misura cautelare, il dottor Rocchi accoglieva le istanze materne e disponeva: « In caso di rifiuto, (la madre) sia assistita per ottenere la consegna da personale di polizia di Stato » e disponeva altresì che le visite del padre fossero sospese fino al giorno 22 ottobre 1996, data fissata per la conferma, peraltro fissata oltre i quindici giorni dalla data di emissione del decreto, come prevede la legge;

se non ritenga che pertanto il giudice Rocchi, nell'emettere sotto forma cautelare il provvedimento in esecuzione della propria stessa ordinanza, peraltro per legge già esecutiva, non abbia violato la legge, dettando provvedimenti che non sono di sua competenza, ma del giudice dell'esecuzione, usando impropriamente lo strumento della misura cautelare, accettando in sé poteri e facoltà processuali rimessi per legge a giudici diversi;

se quanto accaduto risponda a verità e se risulti che il medesimo magistrato, alle

obiezioni dei legali di parte Guglielmi, abbia risposto dicendo: « Se ho sbagliato denunciarmi, tanto sono assicurato »;

se il giudice, nell'aver autorizzato la forza pubblica a favore della parte privata (la madre), senza prevedere l'intervento dell'ufficio giudiziario, non abbia commesso abuso dei propri poteri e violazione di legge;

cosa intenda pertanto fare per accertare il fatto e se non intenda disporre una ispezione nei confronti del magistrato, che l'interrogante considera altamente opportuna, ovvero se ritenga che i fatti riportati siano essi stessi già sufficienti ad iniziare azione disciplinare nei confronti del giudice Giacomo Rocchi, verificando altresì se tali fatti debbano considerarsi addebitabili al solo giudice Rocchi, ovvero siano consueti presso il tribunale di Firenze. (4-05062)

BERSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 3598 del 12 settembre 1995, l'azienda Usl della città di Bologna ha indetto una gara di appalto per il servizio di raccolta, trasporto, smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri (Rot), servizio di raccolta dei rifiuti speciali assimilati agli Rsu (lotto 1) e servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi (lotto 2) prodotti da tutte le strutture sanitarie dell'azienda Usl della città di Bologna;

con delibera n. 4315 dell'8 novembre 1995, modificata con delibera n. 863 del 6 marzo 1996, venivano approvati la lettera di invito ed il capitolato speciale, nell'ambito dei quali era prevista una commissione tecnica giudicatrice con lo scopo di gestire la gara, verificare le offerte e aggiudicare la gara (vedasi al riguardo il capitolo « Criteri e procedure di aggiudicazione », quinto capoverso);

la società Delta Petroli ha partecipato alla precitata gara di appalto e all'adu-

nanza del 5 luglio 1996 la commissione tecnica giudicatrice ha aggiudicato l'appalto del lotto 1 alla suddetta società Delta Petroli, risultata la concorrente che aveva totalizzato il punteggio complessivo più alto sia in termini di prezzo che in termini di qualità del servizio, e l'appalto del lotto 2 alla società B&TA risultata anch'essa, limitatamente al solo lotto 2, con il maggior punteggio;

il precitato capitolato d'appalto prevedeva, all'articolo 12, l'inizio del servizio alla data del 1° luglio 1996;

la mancata vittoria (data da tutti per scontata) della Manutencoop (aderente alla Lega delle cooperative) aveva creato nella Usl incredulità e nervosismo palesi;

la società Delta Petroli, dopo aver fatto trascorrere alcune settimane per dar modo all'azienda Usl di formalizzare il rapporto ed aver acquisito alcune strane voci circa una presunta volontà di quest'ultima di annullare la gara, chiedeva a mezzo lettera raccomandata (protocollo n. 633/96 del 21 agosto 1996) di « conoscere con cortese sollecitudine i tempi previsti per l'affidamento del servizio »;

con lettera prot. n. 6702/82, datata erroneamente 28 luglio 1996, ma pervenuta alla società Delta Petroli il 3 settembre 1996, il direttore generale dell'azienda Usl della città di Bologna rispondeva che, avendo ricevuto la documentazione « solo in data odierna », avrebbe assunto « la decisione conclusiva sull'aggiudicazione nel tempo richiesto dall'esame della documentazione »;

in data 26 settembre 1996, la società Delta Petroli, inviava all'azienda Usl un fax urgentissimo sollecitando, in tutta sostanza, una risposta;

assunte ulteriori e preoccupanti voci ricorrenti nell'ambiente, la società Delta Petroli, in data 7 ottobre 1996 faceva notificare, per il tramite dell'avvocato Piero Conti, una diffida stragiudiziale con la quale si intimava all'azienda Usl di far iniziare il servizio da parte della società risultata vincitrice;

inopinatamente in data 10 ottobre 1996 la società Delta Petroli riceveva dall'azienda Usl della città di Bologna una lettera di trasmissione, con allegata la deliberazione del direttore generale n. 3224 del 26 settembre 1996, con la quale quest'ultimo delibera appunto di procedere all'annullamento degli atti di cui alla procedura di gara in oggetto e pertanto di non addivenire ad aggiudicazione alcuna;

a tutt'oggi, il servizio di cui alla gara di appalto di cui trattasi è gestito — in via provvisoria — e cioè senza alcun formale contratto, della società Manutencoop, con un costo di gran lunga superiore a quello offerto dalla Delta Petroli;

le argomentazioni di cui alla deliberazione n. 3224 del direttore generale appaiono addirittura risibili e chiaramente finalizzate a dare supporto alla ditta risultata perdente (basti pensare che il direttore generale esprime censura tecnica alle valutazioni tecniche della commissione tecnica giudicatrice, ente questo preposto proprio dall'azienda Usl a tal fine!) —:

se e presso quale ufficio giudiziario risulti siano state avviate indagini al riguardo, e, in caso positivo, quale ne sia lo stato;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali altre procedure di gara di appalto siano state autonomamente annullate e per quali motivi dalle varie aziende Usl italiane. (4-05063)

OSTILLIO, FRONZUTI, TASSONE e DE FRANCISCIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per il combinato disposto dell'articolo 28, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e dell'articolo 19, comma 2, del regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1994, n. 439, verrà a scadere, in data 9 luglio 1997, il regime transitorio di accesso alla dirigenza;

il dipartimento della funzione pubblica, con circolare n. 7 del 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 108 del 16 marzo 1996, ha emanato direttive per la « ridefinizione triennale delle dotazioni organiche del personale » (articolo 30, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni e integrazioni, e articolo 22, commi 15 e 17, della legge 23 dicembre 1996, n. 724);

la legge 11 luglio 1996, n. 365, di conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione dell'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori, ha sostituito l'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo sopracitato, esplicitando l'applicazione in ciascuna amministrazione dei provvedimenti di ridefinizione degli uffici e delle piante organiche di cui agli articoli 39 e 31 del decreto legislativo n. 29 del 1993, e comunque a decorrere dal 31 dicembre 1996;

il Ministero della difesa non ha provveduto, in relazione al disposto del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni, a rideterminare l'organico delle varie qualifiche e della dirigenza del medesimo dicastero;

il contratto collettivo nazionale di lavoro, ammesso al visto della Corte dei conti e relativo al biennio 1996/1997, all'articolo 4 subordina l'attribuzione di significativi miglioramenti economici con decorrenza 1° gennaio 1997, per il personale inquadrato nelle qualifiche funzionali, alla preventiva approvazione degli organici;

la definizione degli organici assume rilievo fondamentale, oltre che per gli aspetti economici, per consentire di bandire i concorsi per la dirigenza amministrativa e tecnica della difesa, la quale riveste un ruolo fondamentale nel processo di ristrutturazione intrapreso per restituire economicità, efficacia ed efficienza al medesimo dicastero;

il ministro della difesa ha espresso la convinzione di dover restituire ai compiti

militari il personale in divisa oggi impiegato in attività amministrative e, pertanto, presumibilmente non utilizzerà, al fine di far fronte alle carenze di organico del personale civile, ufficiali e sottufficiali per sopperire alle esigenze di piena efficienza del proprio dicastero —:

quali misure si intenda assumere per pervenire alla definizione degli organici della difesa prima del 1° gennaio 1997, tenuto conto dei riflessi economici, e prima del 9 luglio 1997, con riguardo all'accesso alla dirigenza;

in quale modo si intenda intervenire per evitare conseguenze che possano arrecare pregiudizio all'efficienza della difesa nazionale e danno al personale interno avente titolo all'avanzamento in base al regime transitorio del decreto legislativo n. 29 del 1993. (4-05064)

CHIAPPORI, ORESTE ROSSI e PARENTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Savona, la salute dei cittadini e la salubrità ambientale sono esposte a gravissimi rischi a causa della presenza, in numerosi siti e discariche presenti nel territorio provinciale, di rifiuti tossico-nocivi abusivamente stoccati, e, comunque, trattati senza alcun rispetto delle rigorose prescrizioni igieniche, sanitarie ed ambientali vigenti in materia;

gli interroganti sono venuti a conoscenza, tramite dichiarazione in loro possesso, sottoscritta dai signori ingegner Giorgio Bosio, geometra Guido Folco e professor Adolfo Francia, che al determinarsi di tale stato di pericolo hanno contribuito in maniera rilevante le istituzioni e le autorità locali che, con un contegno superficiale ed irresponsabile, hanno omesso di accertare, con il rigore che il caso avrebbe richiesto, l'effettiva consistenza di numerose situazioni di illegalità ad essi segnalate da più parti;

per quanto riguarda innanzitutto la discarica per rifiuti solidi urbani di Magliolo, risulta che già nel 1992 era stata segnalata la presenza *in loco* di un certo numero di fusti metallici dai quali, squarciatisi al contatto con le pale di un escavatore, era fuoriuscita una sostanza colloidale gelatinosa e giallastra, che aveva procurato disturbi visivi e respiratori all'operatore, il signor Giampiero Scaletta;

tale vicenda è stata portata ripetutamente all'attenzione, ad opera del geometra Folco e dell'ingegner Bosio, periti del tribunale di Savona, del locale nucleo dei carabinieri, nella persona del maresciallo Lombardelli, prima, e del brigadiere Chiarlone e dell'appuntato Spitalieri, poi; al riguardo, tuttavia, pur essendo trascorsi anni dal rinvenimento e dalla denuncia, nessuna seria azione di accertamento delle relative responsabilità è stata avviata dalla competente procura della Repubblica, particolarmente dal dottor Landolfi, sostituto procuratore, incaricato di seguire la vicenda; anzi, dopo che - a detta dei denunciati - si sono verificati episodi di pressione a loro carico, finalizzati a modificare il contenuto delle dichiarazioni rese e dei rapporti predisposti, il procedimento è stato archiviato in data 24 ottobre 1995; il brigadiere Chiarlone fu minacciato di trasferimento a Palermo;

l'inerzia degli uffici giudiziari competenti ha spinto il geometra Folco e l'ingegner Bosio a presentare un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Milano, competente per i procedimenti concernenti i magistrati del tribunale di Savona;

va inoltre rilevato che il prefetto di Savona, con lettera del 3 dicembre 1993, ha affermato che il gruppo di lavoro costituito il precedente 13 luglio, con il compito di fornire il supporto tecnico-amministrativo per la messa in sicurezza del sito di Magliolo, in cui sarebbero stati interrati abusivamente circa tremila fusti di materiali tossico-nocivi, aveva accertato che i rifiuti abbancati nella discarica erano costituiti dai materiali più disparati ed era

difficile ipotizzare un'indagine esplorativa per la localizzazione di eventuali fusti;

tuttavia, una più recente inchiesta, aperta nel 1996 su sollecitazione del comitato « Salvaguardia salute ed ambiente di Magliolo », condotta questa volta dal dottor Acquarone, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Savona, ha accertato che i piezometri attraverso i quali doveva essere controllata la discarica erano fittizi, per cui viene spontaneo chiedersi in che modo i responsabili dei controlli, risultati sempre negativi, potessero prendere il percolato per le analisi;

altra vicenda significativa in proposito è quella della discarica sita in località Mazzuca; quest'ultima era stata realizzata su un terreno di proprietà dell'« Italiana Coke », successivamente acquistata dal comune di Cairo Montenotte per consentire alla società Cav (Consorzio Autrasportatori Valbormida) di realizzarvi un parcheggio per i camion, onde evitarne lo stazionamento nel centro abitato del paese;

una prima indagine, avviata dalla procura della Repubblica presso la Pretura e condotta dal dottor Picozzi, procuratore, si esaurì con l'archiviazione, in data 9 agosto 1993, disposta direttamente dallo stesso dottor Picozzi *motu proprio*, nonostante gli accertamenti effettuati in superficie avessero sostanze aromatiche tali da far pensare che negli strati più profondi ci fossero rifiuti tossico-nocivi e nonostante le sollecitazioni dei funzionari della Usl dottori Piaccardo e Naderio, degli agenti della polizia municipale di Cairo Montenotte, nelle persone del comandante Nicolini e del vigile Mantré (ufficiale di Polizia giudiziaria) e del nucleo operativo dei carabinieri di Cairo Montenotte;

dopo che l'inchiesta passò nelle mani del dottor Acquarone, che a sua volta incaricò delle indagini il suo sostituto dottor Landolfi, si accertò la presenza di quarantamila metri cubi circa di rifiuti tossico-nocivi sul greto del fiume Bormida, ciò che avrebbe potuto mettere a grave repentaglio la salute degli abitanti, qualora il contenuto della discarica avesse rag-

giunto, come probabilmente ha raggiunto, l'acqua di falda; malgrado tali allarmanti risultanze, l'inchiesta si arrestò nuovamente; il dottor Landolfi inspiegabilmente dichiarò anche pubblicamente di essere orientato all'archiviazione; l'inchiesta venne nuovamente riassunta dal dottor Acquarone, che la assegnò all'altro suo sostituto dottor Greco; le perizie disposte da quest'ultimo hanno pienamente confermato gli esiti delle precedenti, confermando il grave stato di pericolo e di rischio di disastro ambientale;

va rilevato che dottor Landolfi, pur avendo avuto l'occasione di rendersi conto della serietà della situazione della Mazzucca, dichiarò alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio che in quel sito non c'erano rifiuti tossico-nocivi e che la vicenda era solo una speculazione politica, per cui aveva ritenuto opportuno perseguire quanti denunciavano la situazione; un'ulteriore perizia disposta dal Gip, in sede di incidente probatorio, ha confermato definitivamente la veridicità delle precedenti indagini peritali, sia per la presenza di rifiuti di tossico-nocivi sia per la contaminazione dell'acqua di falda;

va sottolineato che a Cairo Montebotte, negli ultimi anni, si sono verificati numerosissimi casi di leucemia e di linfoma (otto casi di leucemia nel solo 1994 nei comuni di Cairo, Carcare e Dego, con popolazione complessiva di circa ventimila abitanti; sarebbe come se in una città di due milioni di abitanti si verificassero ottocento casi di leucemia all'anno!); l'IST di Genova ha pubblicato inoltre alcuni anni orsono una ricerca sull'incidenza dei tumori in Valbormida, rilevando — salvo successivamente smentire tali risultanze! — nelle aree industrializzate della Valbormida una quantità di tumori superiore di circa il trenta per cento rispetto alle aree non industrializzate;

appaiono assai significative del clima di « indifferenza » e di « disinteresse » registratosi sulle problematiche in questione le vicende delle persone che più attiva-

mente e seriamente hanno collaborato all'accertamento della verità, a tutela degli interessi prioritari dei cittadini e dell'ambiente; in particolare, il geometra Folco, in sospetta coincidenza, con l'iniziativa di trasmettere l'esposto-denuncia sopra richiamato alla procura della Repubblica di Milano, è stato oggetto di indagini, apparse fondate su elementi chiaramente pretestuosi, che hanno condotto sino alla perquisizione della sua abitazione, della sua vettura, del suo ufficio e finanche dell'abitazione di alcuni suoi parenti; anche l'ingegner Bosio, sempre in coincidenza con l'iniziativa dinanzi richiamata, è stato destinatario di addebiti pretestuosi, è stato escluso dalla collaborazione nell'ambito di importanti indagini ed anch'egli è stato oggetto di una perquisizione avvenuta nei locali del proprio magazzino e della propria abitazione e di quella della madre novantenne; sono stati addirittura perquisiti i figli minorenni, in procinto di recarsi a scuola; con il pretesto di acquisire dei certificati di conformità di impianti di riscaldamento, gli agenti di Polizia giudiziaria sono stati fotografati dallo stesso ingegner Bosio mentre esaminavano tutta la documentazione relativa ai vari esposti presentati presso il tribunale di Milano;

il dottor Carlo Coco, funzionario della Usl, che diede il via all'inchiesta della discarica della Mazzucca, fu dapprima rimosso dall'incarico presso l'ufficio d'igiene pubblica e, successivamente, dopo aver ricevuto avviso di garanzia, la sua casa fu perquisita; allo stesso modo, il professor Adolfo Francia, che partecipa attivamente alle attività dei gruppi ambientalisti valbormidesi ed ha condotto un'indagine sulle patologie ematologiche, ha ricevuto un avviso di garanzia ed una conseguente perquisizione domiciliare;

sono numerosi i casi che potrebbero ulteriormente segnalarsi a riprova della situazione insostenibile di connivenze e di irresponsabilità venutasi a creare; si pensi al caso dell'Italiana coke, nei cui forni sono stati bruciati rifiuti tossico-nocivi, e si sospetta in particolare che non si trattasse solo delle melme dell'Italiana Coke di

Avenza, ma anche di residui di lavorazione della Farmoplant di Avenza (del gruppo Eni), confinante con lo stabilimento dell'Italiana coke, contenenti i residui di lavorazione del tossicissimo Rogor; si pensi alla discarica di Bossarino, il cui percolato non viene controllato, come dovrebbe, dalla regione Liguria, attraverso rilevatori il cui acquisto è costato oltre un miliardo e mezzo e che sono di fatto inutilizzabili, essendo tarati per le acque potabili, ma viene verificato direttamente dalla proprietà, mediante un proprio rilevatore; da notare che uno dei titolari della discarica, già indagato per « ecomafia », è padrone di casa del dottor Picozzi; si pensi infine alla discarica scoperta sul greto del fiume Bormida nel centro abitato di Cairo Montebotte, alla fine del giugno 1996, il cui sito è stato sequestrato e che, nell'ambito delle operazioni di sgombero, ha visto perfino la morte di un operaio; per quanto riguarda quest'ultimo episodio è necessario rilevare che il giorno prima che l'operaio perdesse la vita, l'ingegner Bosio, che si era recato dal dottor Gatti, sostituto procuratore presso la pretura circondariale a denunciare i rischi della situazione; sarebbe stato messo alla porta dopo che l'ingegner Bosio aveva cominciato a parlare di tale discarica abusiva —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'ambiente per accertare i termini e le modalità con le quali si è dato corso alla realizzazione ed alla gestione delle discariche del savonese, così da verificare se effettivamente si siano tenuti nel dovuto conto gli interessi prioritari della salute dei cittadini e della salubrità ambientale;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda attivare i propri poteri ispettivi e di iniziativa disciplinare in relazione alle omissioni segnalate dagli interroganti a carico degli uffici giudiziari investiti dei procedimenti in materia;

se il Ministro dell'interno intenda accertare se gli amministratori degli enti locali coinvolti abbiano realizzato, mediante comportamenti superficiali ed omis-

sivi, gravi e ripetute violazioni di legge, e, nel caso ciò venisse accertato, quali conseguenti iniziative intenda assumere in proposito. (4-05065)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato sul settimanale *La Peste* dei giorni 3, 10 e 17 giugno 1995 in relazione alla denuncia illustrata ai giornalisti nella sala stampa italiana a Roma il 30 maggio 1995 dall'avvocato Antonio De Mitri, da Massimo Pugliese, ufficiale superiore dei carabinieri in pensione, e dall'industriale Renato Gamba, l'enfatizzata inchiesta su un « traffico d'armi di milioni di tonnellate di armi da guerra pagate con droga », scoperto dall'allora giudice di Trento Carlo Palermo, si sarebbe rivelata un inganno per l'opinione pubblica ed un falso sotto il profilo penale, con incalcolabili danni morali e materiali per centinaia di cittadini innocenti, tutti assolti o prosciolti con piena formula, dopo anni di ingiuste sofferenze;

secondo quanto pubblicato, con il pretesto di perseguire traffici d'armi da guerra mai verificatisi, furono incriminati in realtà cittadini innocenti, per fatti non previsti dalla legge come reato;

per legittimare un tale abuso, i sostituti procuratori di Milano, dottor Pier Camillo Davigo e dottor Pier Luigi Maria Dell'Osso, avrebbero prospettato il testo di una norma penale (articolo 9 della legge n. 497 del 1974) in maniera alterata e la prima sezione della Suprema corte, presieduta a quell'epoca dal dottor Aldo Vessia, avrebbe ratificato quell'arbitrio mediante due inammissibili sentenze (nn. 99 e 100 del 19 gennaio 1984);

in base a quelle sentenze, pronunciate in base ad una norma incredibilmente manipolata, è stato possibile celebrare processi, anche in epoca recente, per fatti non previsti dalla legge come reato, e ciò in aperta violazione del principio di legalità e dei diritti fondamentali dell'uomo;

in base a quelle sentenze, l'Avvocatura generale dello Stato pretende addirittura di ostacolare ancora le domande di risarcimento, legittimamente proposte dai cittadini ingiustamente danneggiati —:

se i fatti denunciati corrispondano al vero;

quale sia il numero delle persone indebitamente private della libertà personale nel corso delle inchieste su asseriti e mai dimostrati traffici d'armi svolte dai magistrati Pier Camillo Davigo, Pier Luigi Maria Dell'Oso e Carlo Palermo, precisando per ciascuna di loro la durata della carcerazione cautelare ingiustamente sofferta;

quale sia il numero delle persone che, incriminate dai predetti magistrati, furono riconosciute colpevoli di traffico d'armi;

quale sia il numero delle persone che, ingiustamente private della libertà personale, furono poi risarcite ed in qual misura;

quali interventi ritiene di adottare il Presidente del Consiglio in via d'urgenza a titolo di immediato ristoro nei confronti dei cittadini che hanno avanzato richieste risarcitorie.

(4-05066)

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Pezzoli n. 4-04242 del 15 ottobre 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 1996, a pagina 4030, seconda colonna, alla trentasettesima riga, dopo la parola « richiamare » deve leggersi: « l'organo competente » e non « la Commissione straordinaria », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1996, a pagina 4232, seconda colonna, alla quattordicesima riga deve leggersi: « LENTI e MAURA COS-SUTTA. — Ai » e non « MAURA COSSUTTA e LENTI. — Ai », come stampato.